



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 - 28 agosto 2014

ARGOMENTI:

- Gioco d'azzardo, a quattordici anni già in sala slot, spinti da genitori e amici cercano guadagni facili.
- Terzo settore: Il Ministro Polettoi e il Sottosegretario Bobba, hanno illustrato i contenuti del disegno di legge delega per la riforma del Terzo Settore.
- Lo sport per stare bene e stare insieme non solo come fatto agonistico, in Toscana una legge affinché lo sport sia "più sociale"
- Eletto Tavecchio alla presidenza della Figc; l'intervento di Vincenzo Manco sull'elezione; Unar: "Ora in prima linea contro il razzismo"; L'intervista al Rugbista Castrogiovanni sulla crisi del calcio
- Ferragosto estremo con il Torrentismo, detto anche canyoning
- Storie di migranti sbarcati a Lampedusa e salvati dallo sport
- Europei di Berlino: il nuoto sincronizzato va a teatro, gestualità interpretazione ed emozioni i segreti per vincere;
- Tre medaglie del nuoto targate Uisp
- Dal 23 al 30 agosto raduno tecnico sull'Amiata promosso dalla Lega Atletica Uisp
- Sport e lotta al razzismo: l'Uisp nel nome di Jerry Masslo
- Sabato 30 e domenica 31 agosto a Castel di Lama si terrà la 42esima edizione del campionato italiano amatori Uisp di ciclismo.

- Domenica 31 agosto a Gardolo di Trento una festa per tutti, calcio e aquiloni per stare insieme
- Presentato al Festival di Venezia il documentario "Dancing with Maria" sulla celebre danzatrice Maria Fux e la sua danza terapia
- Terzo settore: il caso dell'Iva sulla ricostruzione di Cavezzo, protesta delle associazioni.

- Da anni organismi ecclesiali chiedono la chiusura di Cie, Cpsa, Cda e Cara: violano la dignità umana

A 14 anni in sala slot quelli che usciti da scuola si giocano l'adolescenza

Quasi la metà dei giovanissimi rivela di avere scommesso almeno una volta. Uno su cinque lo fa più spesso e per l'otto per cento è un'abitudine

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA. Giocano non per la voglia di trasgredire, ma per avere soldi da spendere, e spesso chi li trascina nel mondo proibito di videopoker e slot machine sono gli amici e i genitori. Un'iniziazione che incontra pochissimi ostacoli: quasi un adolescente su due, il 44 per cento, ha giocato almeno una volta, uno su cinque lo ha fatto più di una e c'è un otto per cento che lo fa almeno una volta al mese. Tre su quattro, tra quelli che giocano, conoscono roulette, slot, videopoker grazie alla pubblicità in televisione, incrociano le sale scommesse nei paraggi di casa o scuola e vivono l'azzardo come un modo per stare in compagnia. Un'attività ricreativa, come potrebbe essere andare in palestra o passare un pomeriggio con gli amici.

È il rapporto che gli adolescenti italiani hanno con il gioco d'azzardo, fotografato da un'indagine Swg per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, la prima che interpella direttamente i minorenni tra i 14 e i 17 anni, e da una serie di testimonianze video raccolte tra i ragazzi. «Vicino alla mia scuola ci sono paterchie macchinette dove i giovani vanno a giocare — dice uno degli intervistati — sembra quasi una moda, comincia a essere molto diffusa dai 15 anni in su».

Preoccupa soprattutto quell'8 per cento di minorenni scommettitori abituali, che fa almeno una puntata al mese ma arriva anche a due a settimana. L'identikit è quello di un maschio di 16-17 anni, amante dello sport, trascinato nel vizio dai coetanei, che per divertirsi rischia non solo con un gratta e vinci o con i risultati delle partite, ma anche con slot o videopoker. Poco più di 12 euro la somma spesa ogni mese, anche per quel ragazzino o ragazzina su cinque, esattamente il 18 per cento, che viene da una famiglia con un reddito basso e rischia in modo più occasionale. Magari perché la tentazione capita davanti agli occhi andando in palestra o al

l'oratorio e allora scatta la voglia di sentirsi più grande (22 per cento delle motivazioni), fare il trasgressivo (10 per cento) o scacciare la noia (9 per cento).

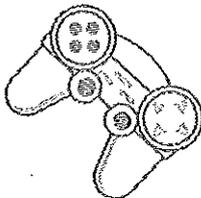
Questi giocatori in erba vivono l'azzardo come un passatempo normale, di cui non vergognarsi e da non nascondere ai genitori. «Ormai è ovunque: nella pubblicità, nei film, nei videogiochi, al bar, sui social network — dice un'altra intervistata — basta avere un semplice cellulare per poter accedere ai centri ruba soldi». Inutile, negli spot martellanti che spingono a provare, la dicitura «è vietato ai minori di 18 anni»: l'80 per cento dice di conoscere i vari giochi proprio grazie alla pubblicità, soprattutto quella trasmessa in tv (l'89 per cento), che si incontra sui social (26 per cento) o sui siti sportivi (13

per cento). Il gratta e vinci, le scommesse sportive e le carte con puntate in denaro conquistano il podio dei giochi più praticati, mentre non riscuotono altrettanto successo le slot machine (popolari solo tra il 9 per cento dei ragazzi) e i videopoker (6 per

cento). Per uno su tre l'impulso che spinge alla puntata è profondo e rischia di far precipitare anche i giovanissimi nel baratro della dipendenza: il 34 per cento, infatti, gioca perché si illude di avere più soldi a disposizione.

È il miraggio del guadagno facile a far crescere i piccoli giocatori incalliti. «Può diventare una mania, far uscire di testa le persone, ma siccome è una droga quando inizi non smetti più» rispondono quegli altri ragazzi, quattro su dieci, che associano l'azzardo al pericolo, mentre solo uno su sette lo giudica un passatempo «da malati», e la maggior parte, quattro su cinque, non sa cosa sia la ludopatia. Forse sottovalutano il rischio ma sono pronti a negare la loro simpatia a quei volti popolari che si prestano agli spot: «Se uno famoso facesse pubblicità al bingo — spiega un altro — non sarebbe più il personaggio che amo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INDAGINE
Contrordine: dopo tante polemiche, uno studio della Oxford University su 5 mila ragazzi tra i 10 e i 15 anni sostiene che fa bene giocare ai videogames, ma per meno di 1 ora al giorno.

> accedi > registrati

28 agosto 2014

f t+ 8+

VITA.it POLITICA

La politica al di là delle parole

PERSONE IMPRESE ORGANIZZAZIONI

> Gruppo Vita > Comitato Editoriale > Magazine

cerca su vita.it

ULTIME NON PROFIT SOCIETÀ WELFARE ECONOMIA AMBIENTE POLITICA MONDO VITA EUROPE OPINIONI

Governo Parità Enti locali Unione europea Rappresentanza Legge e Norme Archivio

sei in: Home > Politica > Governo > Terzo Settore, ecco la legge...

GOVERNO 08/08/2014

Terzo Settore, ecco la legge delega

di Marco Piazza

Il Ministro Giuliano Poletti ed il Sottosegretario Luigi Bobba hanno illustrato i contenuti del disegno di legge delega per la riforma del Terzo settore (che trovate in allegato). «Questo tema è per noi costitutivo dell'idea stessa di società e di economia», ha sottolineato il sottosegretario

Accedi 847



Ai nastri di partenza la riforma del Terzo settore. La legge delega al Governo prende ufficialmente il via in una calda mattina d'agosto, mentre Renzi è a colloquio con Berlusconi e l'Istat fa uscire un dato negativo (l'ennesimo) sul Pil. Significa che l'attenzione dell'esecutivo, sul tema, non era di facciata. Che meno di tre mesi dopo la frase a effetto con cui Matteo Renzi aveva lanciato la consultazione pubblica sul non profit («Lo chiamano il Terzo settore, ma in realtà è il primo») aveva dichiarato il premier c'è una legge, da adottare entro 12 mesi, che riguarda l'intero comparto. E il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, nel presentare la normativa (il cui testo integrale è scaricabile in allegato), tiene subito a ribadire che il governo ha scelto di fare questa riforma insieme a quelle del sistema elettorale, della pubblica amministrazione e della giustizia, «perché questo tema è per noi costitutivo dell'idea stessa di società e di economia e perché per noi i protagonisti non sono né lo Stato né il mercato, ma i cittadini che si organizzano in comunità». Subito dopo il sottosegretario con delega al non profit, Luigi Bobba, coglie l'occasione per citare Bob Kennedy, quando disse che: «il Pil misura tutto, eccetto ciò che rende la vita degna di essere vissuta».

Gli obiettivi della legge

Gli obiettivi, spiega Bobba, sono quelli di semplificare e riordinare la materia. Snellendo i tempi e le procedure per ottenere la personalità giuridica, organizzando un unico registro degli enti (oggi ce ne sono oltre 300), rivedendo la normativa fiscale (anche se qui, ammette, ci

Vedi anche

Come cambierà il 5 per mille?

Bcc: è una riforma che rende piena giustizia a questo settore

Stefano Granata: «Aggregarsi per lo sviluppo»

Aspettando il Servizio civile Universale

È l'ora del "not for profit" come leva decisiva per lo sviluppo

Allegati



Il testo del Ddl

T T+ T+

+ condividi

SPECIALE RIFORMA TERZO SETTORE
Leggi tutti i contributi >>

SCOPRI LA LIBRERIA PIÙ VICINA!

VITA **ventivita**

E GUARDARE AVANTI VAI AL SITO >

> Iscriviti alla Newsletter

tua@email.com

Iscriviti

UNA BUONA SCELTA E UNA SCELTA BUONA

> Agenda

30 Avvi al Meeting di Rimini con una mostra via Emilia, 155 - Rimini (RN) - IT dal 24 agosto 2014 al 30 agosto 2014

Agosto 2014						
Lu	Ma	Me	Gi	Ve	Sa	Do
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10

vorrà più tempo) e facendo partire da subito, con un "contingente" di 35 mila ragazzi, quel servizio civile universale che mira ad arrivare a 100 mila giovani nel 2017. Quanto alle risorse, per il momento ci si dovrà accontentare dei fondi già assegnati al servizio civile e di altri 50 milioni di euro, che costituiranno un fondo destinato a far decollare le prime imprese sociali. Si parte, quindi. Con grandi obiettivi e un anno di tempo per concretizzarli. Quanto alla consultazione popolare, per la cronaca hanno risposto 1016 soggetti, di cui il 14,8% non pertinenti. Tra le risposte valide il 37,4% arriva dalle organizzazioni non profit, il 38,5 per cento dai cittadini, il 7,2 per cento dal mondo delle imprese, dei sindacati e degli ordini professionali e il 2,3 per cento da amministrazioni pubbliche e università. Tra le istanze più gettonate in 315 ritengono necessario lavorare alle fondamenta giuridiche, 274 al servizio civile, 242 al sostegno economico del settore, in 187 per cento all'impresa sociale, in 186 alla sussidiarietà.



Il sottosegretario Bobba durante la presentazione del testo della Legge delega

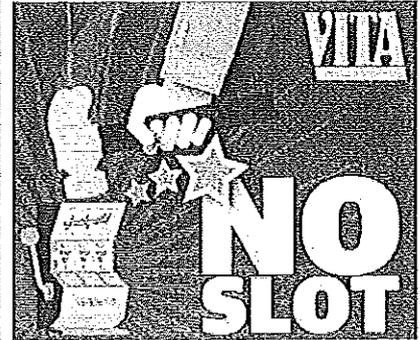
Le reazioni

«Si tratta di un buon testo», ha sottolineato Pietro Barbieri, Portavoce del Forum Nazionale del Terzo Settore, «di cui siamo complessivamente soddisfatti, per l'articolazione e la complessità dell'articolato, che abbraccia tutta la normativa del Terzo Settore e che ha saldi ancoraggi costituzionali, solidaristici e si pone in una prospettiva di riduzione delle diseguaglianze. Siamo anche soddisfatti per l'attenzione che il Ministero del Lavoro ha prestato alle nostre segnalazioni e sottolineature, in particolar modo nell'articolo 2, nel quale vediamo recepite diverse nostre istanze, volte a valorizzare, in un contesto di legalità e trasparenza, il grande portato di utilità sociale, freschezza, vivacità, complessità e innovazione del Terzo Settore Italiano».

«Anche per Giuseppe Guerini, portavoce Alleanza Cooperative Sociali e presidente Federsolidarietà Confcooperative, si tratta di una buona legge delega. «Erano anni che attendevamo questa cornice che, per la prima volta, ci colloca nel cuore di un progetto di riforma», ha infatti spiegato, «In primo luogo è importante che finalmente si liberi questo settore dai troppi lacci, dall'incertezza di un quadro normativo datato, confuso e stratificato, e poi c'è bisogno di strumenti di sussidiarietà che accompagnino la messa a sistema delle innovazioni sociali che abbiamo sperimentato e prodotto nei territori e che vogliamo diffondere. Per affrontare le sfide del welfare e, per rispondere ai nuovi bisogni che sono emersi in questi anni di crisi, infatti, è necessario usare anche strumenti nuovi».

Con la riforma messa in cantiere dal Governo, il Terzo settore è chiamato ad uscire dal guscio e ad essere pienamente protagonista. È pronto? Ed è consapevole di quali sono le sfide? Sullo speciale di Vita in edicola da giovedì 7 agosto troverete 16 pagine dedicate alla Legge

1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				



delega di Riforma del Terzo settore con interventi di: Paolo Venturi, Rodolfo Fracassi, Stefano Granata, Stefano Arduini, Roberto Randazzo, Giuseppe Guerini, Luca De Biase, Stefano Zamagni e Riccardo Bonacina

domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24

altri

CERCA

Accedi

Milano
19°
(cambia)

NORME & TRIBUTI

Giovedì • 28 Agosto 2014 • Aggiornato alle 11:32

Abbonamenti

English version

Professioni e Imprese24

Formazione Eventi

Banche dati

Servizi

Versione digitale

HOME

ITALIA &
MONDONORME &
TRIBUTIFINANZA &
MERCATIIMPRESA &
TERRITORINOVA24
TECHPLUS24
RISPARMIOCOMMENTI &
INCHIESTESTRUMENTI
DI LAVOROSTORE24
Acquista & abbonati

Fisco Diritto Lavoro Edilizia e Ambiente Enti locali e PA L'esperto risponde Documenti Scadenze Telefisco Lobby24

Norme e Tributi Lavoro

Terzo settore: 50 milioni per finanziare le imprese sociali

di [Valentina Melis](#) 6 agosto 2014

IN QUESTO ARTICOLO

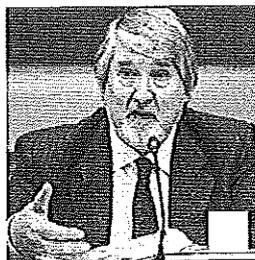
Argomenti: Legislazione | Corte di Cassazione | Giuliano Poletti | Luigi Bobba | Consiglio dei Ministri

Tweet 3

Accedi

g+1 3

My24 | 4 | A A | |



Cinquanta milioni di euro per finanziare le imprese sociali, che potranno essere aumentati dalla legge di stabilità 2015. È lo stanziamento previsto dal disegno di legge delega per la riforma del terzo settore, presentato oggi a Roma nella sua versione definitiva dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti e dal sottosegretario con delega al terzo settore, Luigi Bobba. Il testo dovrebbe essere incardinato in Parlamento entro la metà di agosto. Dopo l'approvazione della legge, il Governo avrà 12 mesi di tempo per approvare i decreti di attuazione.

Per le imprese sociali, il Ddl prevede l'istituzione di un fondo rotativo, per finanziare a condizioni agevolate gli investimenti in beni strumentali «materiali e immateriali». Non si tratterà di finanziamenti a fondo perduto, come ha precisato il ministro Poletti, aggiungendo che potranno contribuire al fondo anche investitori istituzionali. Questa misura si inserisce in un più ampio restyling della disciplina dell'impresa sociale, che prevede anche la possibilità, per queste imprese, di distribuire utili, nel rispetto di determinati limiti e condizioni, e di attrarre investimenti di capitale, attraverso una serie di agevolazioni.

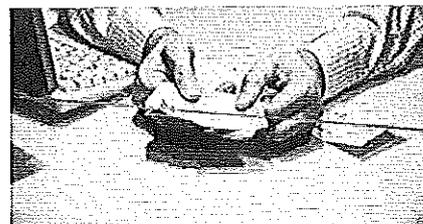
La riforma chiede più trasparenza, poi, sugli importi versati agli amministratori degli enti non profit. Tra le novità comparse nel testo del Ddl, rispetto alle bozze circolate nei giorni scorsi, spicca la necessità di disciplinare «gli eventuali limiti e gli obblighi di pubblicità relativi agli emolumenti, ai compensi o ai corrispettivi» versati ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai dirigenti e agli associati.

Più trasparenza anche sul cinque per mille dell'Irpef, che sarà oggetto di una «riforma strutturale»: nel quadro di una revisione generale delle agevolazioni fiscali per gli enti non commerciali, tracciata dall'articolo 6 del disegno di legge, è previsto che le organizzazioni beneficiarie del contributo rendano pubblico l'impiego delle somme incassate. Un altro obiettivo della riforma è quello di sftire la lista degli oltre 40mila potenziali beneficiari del cinque per mille, con una revisione dei requisiti per accedere alla ripartizione dei fondi.

Il coordinamento della vigilanza sugli enti non profit spetterà a una struttura di missione che sarà istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Sul fronte del servizio civile, salta l'inclusione degli stranieri, prevista nella versione del Ddl delega entrata in Consiglio dei ministri il 10 luglio. Si trattava di una previsione che rischiava di essere in contrasto con l'articolo 52 della Costituzione. Il 17 settembre dovrebbe peraltro arrivare la pronuncia della Corte di cassazione, chiamata a esprimersi sull'impugnazione di un bando del servizio civile nazionale che escludeva, appunto, i giovani stranieri.

ULTIMI DI SEZIONE



FISCO

Indagini bancarie senza automatismi

di Laura Ambrogi



LEGALI

Avvocati e previdenza, rinuncia all'Albo entro 90 giorni

di Patrizia Maciocchi



◀ Indietro Condividi Accedi Testo A⁻ A⁺ 🖨️ Stampa

Toscana, una legge affinché lo sport sia "più sociale"

La vicepresidente della Regione Saccardi: "Nella legge del 2000 si parlava solo di attività motoria e motorio-ricreativa. In futuro tutto lo sport sarà caratterizzato anche per il suo valore sociale"

08 agosto 2014

FIRENZE - Lo sport per star bene e stare insieme e non solo come fatto agonistico. La giunta regionale discuterà a settembre una proposta di legge che riforma, ma non abroga, la legge 72 del 2000. "Negli uffici dell'assessorato ci stiamo lavorando da tempo" spiega la vice presidente della Toscana, Stefania Saccardi. Nella legge del 2000 si parlava solo di attività motoria e motorio-ricreativa. In futuro tutto lo sport sarà caratterizzato anche per il suo valore sociale. "Perché lo sport fa stare bene e mantiene in salute – sottolinea Saccardi – , perché insegna a socializzare, vivere in gruppo e rispettare le regole e dunque è importante fin da bambini e ragazzi. Sport che diventa strumento anche per superare disuguaglianze e diversità".

La nuova legge intende favorire il diritto al gioco e al movimento per tutti - qualunque sia l'età, abilità e categoria sociale – e promuoverà gli interventi tesi a diffondere l'attività sportiva e motorio-ricreativa nell'ambito della vita quotidiana, senza discriminazioni o esclusioni. Tutto questo senza ulteriori costi rispetto agli attuali: solo con un'attenzione nuova e diversa e qualche modifica all'attuale organizzazione. Sarà infatti abrogato il Comitato Sport per Tutti, da tempo inutilizzato, e potenziato ad esempio invece l'Osservatorio per lo sport, che potrà diventare un reale strumento a supporto dell'attività amministrativa "La nuova legge – conclude Saccardi – recepirà naturalmente anche i principi della Carta Etica per lo sport, approvata dalla Toscana tre anni fa e che anche il Coni ha di recente adottato. Quindi a breve, grazie anche al contributo della proposta di legge del Pd, chiederemo al Consiglio regionale di approvare una normativa che consenta alla Toscana di essere all'avanguardia anche in questo settore".

© Copyright Redattore Sociale

◀ Indietro Condividi Accedi Testo A⁻ A⁺ 🖨️ Stampa



Segretezza del parto, Anfaa: "No alla discrezionalità dei Tribunali"

Video Video Video

La danza per scoprire se stessi e gli altri: a Venezia "Dancing with Maria"

→ tutti i video

Calendario

In primo piano: 01/09/2014 L'economia com'è e come può cambiare

« Agosto 2014 »						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Tavecchio vince il braccio di ferro con la Lega di A

Dalla gaffe razzista allo scontro con Juve e Roma il leader dei dilettanti oggi eletto presidente Figc

FULVIO BIANCHI

ROMA

Pù forte della gaffe su Opti Pobà che mangiava le banane e "blindato" dalle quattro Leghe, oggi a Fiumicino il ragioniere Carlo Tavecchio, 71 anni, ex sindaco Dc di Ponte Lambro, padre-padrone della potentissima Lega Dilettanti da 15 anni, diventerà presidente della Figc. Niente commissario (Malagò), visto come un incubo da molti dei 278 delegati. È stato scelto quindi l'"usato sicuro" che ora apre al sindacato: il suo rivale, Demetrio Albertini, non ha mai raccolto grandi consensi, pagando anche il fatto di essere stato un ex calciatore. Tavecchio potrebbe passare già in seconda votazione (serve il 66,6%) senza attendere la terza, quando, senza più diritto di veto, basterebbe il 50 per cento più uno.

La serie A si è spaccata di nuovo: il Cesena ha fatto sapere che non sta più con le nove sorelle ("meglio il commissario di Tavecchio", il loro slogan), il Verona e l'Atalanta hanno confermato di non aver mai pensato di togliere il loro appoggio al vicevicario di Giancarlo Abete, al passo d'addio dopo 7 anni non facili. Tavecchio adesso tende la mano ai rivali, al sindacato calciatori e all'asso allenatori: la riforma del calcio italiano, spiega, deve «essere perseguita senza ulteriori ritardi, e ciò sarà possibile soltanto grazie al lavoro di squadra delle Leghe e delle componenti tecniche. Nei giorni scorsi ho assistito in silenzio e con profondo rispetto al formarsi delle diverse volontà elettorali. Il susseguirsi delle dichiarazioni, più o meno ufficiali, ha però distolto l'attenzione dalle priorità di cui necessita oggi il calcio italiano. Impegni concreti per i settori giovanili, per l'impiantistica sportiva e per i centri di formazione federale, per la riforma dei campio-

nati e per le regole di governance sono gli obiettivi principali che devono essere perseguiti senza ulteriori ritardi». E ha così concluso: «Ciò sarà possibile soltanto grazie al lavoro di squadra delle Leghe e delle componenti tecniche. Il mio programma è basato proprio sulla realizzazione degli obiettivi comuni e sul lavoro da fare insieme». Niente divisioni. Niente spaccature. Tavecchio vuole una "squadra" dove ci sia spazio per tutti. Anche perché, come disse tempo fa, «qui se non si cambia, si va a fondo». Per le vicepresidenze in ballo i nomi di Andrea Abodi (vica-

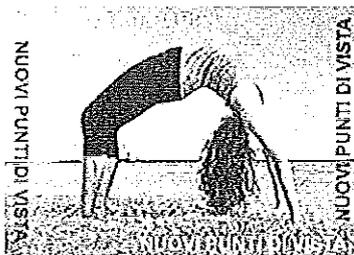
rio) e Maurizio Beretta. Tra monterebbero quindi le candidature di Lotito e Macalli. Il direttore generale sarà Michele Uva, che oggi ricopre quello stesso incarico per il Coni di Malagò. Tutte scelte, queste approvate, dal Coni. Inoltre Tavecchio vorrebbe come consigliere il professor Giulio Napolitano, figlio del

Contratto da 1,5 milioni per il nuovo ct, ma Conte e Mancini sono pronti a rifiutare la nazionale

Presidente della Repubblica, e fra i "padri" della riforma della giustizia sportiva: per ora non l'ha contattato, ma potrebbe farlo presto. A un consigliere federale, possibilmente un calciatore, verrebbe affidato l'incarico di un importante progetto con-

tro il razzismo (e qui, si sa, Tavecchio ha molto da farsi perdonare). Previsto anche un piano di rilancio per Coverciano, con una spesa intorno ai 3 milioni: Renzo Ulivieri e Gianni Rivera, di sicuro, apprezzeranno. E il ct? Tavecchio l'ha promesso: subito dopo Ferragosto sarà scelto (al massimo il 18 agosto). Ha contattato Antonio Conte offrendo due anni di contratto, 1,5 milioni di netti a stagione più bonus. Malagò ha condiviso sia la scelta sia la volontà di procedere sulla strada (obbligata) della spending review. Ma Conte, così come Roberto Mancini, sta aspettando la chiamata di un importante club europeo: possibile, quindi, un doppio no. In questo caso, tornerebbero in corsa Guidoline e Zaccheroni, due ripieghi. A meno che a settembre in panchina ci vada davvero Gianni Rivera...

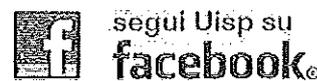
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Uisp partecipa ai grandi eventi di sport per tutti promossi dall'ISPA



Dall'11 al 13 settembre a Montalto di Castro (VT) la rassegna nazionale



Per essere aggiornato in tempo reale

Alutaci ad arrivare a quota 3.000!

Clicca nel riquadro sulla pagina ufficiale e seguici su Facebook

MERCOLEDÌ 27 AGOSTO 2014, 12:00

L'UISP

- Chi siamo
- Comitati
- Leghe, Aree e Coordinamenti
- Riconoscimenti istituzionali
- Statuto e regolamenti
- La nostra storia

ORGANIGRAMMA NAZIONALE

DIPARTIMENTI

- Attività e Innovazione
- Risorse e Sviluppo

POLITICHE

- Ambientali
- Internazionali
- Sociali, Educative, Giovanili
- Stili di vita e Salute

CALENDARI DI ATTIVITÀ

CALENDARI DI FORMAZIONE

DOCUMENTI

CAMPAGNE E PROGETTI

GRANDI INIZIATIVE

- Vivibilità
- Bicincittà
- Giocagin
- Mondiali Antirazzisti
- Summerbasket
- Neveuisp

STAMPA E COMUNICAZIONE

SERVIZI AI SOCI

ARCHIVIO NEWS

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

ARCHIVIO VIDEO

APPROFONDIMENTI

CONGRESSO NAZIONALE 2013

CONGRESSO NAZIONALE 2009

VADEMECUM 2013-2014

Uisp Nazionale
 L.go Nino Franchellucci, 73
 00155 Roma
 Tel.: 06.439841
 Fax: 06.43984320
 e-mail: uisp@uisp.it
 C.F.: 97029170582

Tanto rumore per nulla: Uisp su elezione Tavecchio

Tanto rumore per nulla: l'Uisp sull'elezione di Tavecchio alla presidenza della Figg

Roma, 11 agosto. Era già tutto previsto, molto rumore per nulla: l'Uisp non è stupita per l'elezione di Carlo Tavecchio. "Un sistema autoreferenziale e refrattario al confronto con la società difficilmente produce l'innovazione della quale ci sarebbe bisogno per guardare a testa alta il futuro e l'Europa - dice Vincenzo Manco, presidente Uisp - L'Italia si conferma il Paese delle banane, prima le poltrone e poi i programmi. Se mai verranno. Il calcio italiano perde un'occasione importante per autoriformarsi e di dare un chiaro segnale di cambiamento. Restiamo convinti che lo sport può e deve riprendersi quel ruolo di esempio, civico, di stampo popolare per rendere il calcio uno sport, un gioco aperto a tutti e per tutti. Il gioco del calcio è ancora oggi uno strumento attraverso cui si emancipano percorsi, narrazioni, culture popolari".

"La cultura sportiva - prosegue Manco - è una pianta che ha bisogno di cure premurose in un Paese in cui lo scollamento tra l'alto livello, la funzione educativa dello sport e le società sportive di base ha raggiunto livelli insostenibili. Siamo convinti che il calcio italiano ha tante realtà che svolgono una grande funzione sociale nelle periferie delle città e nel rapporto con le proprie comunità. È auspicabile pertanto che sempre di più siano esse in futuro ad avere voce nei programmi della federazione".

"Oggi pomeriggio nell'assemblea di Fiumicino ci è sembrato che ci fossero in ballo altri interessi da ricomporre, lontani dal Paese e dal difficile momento che stiamo attraversando - conclude Manco - interessi che si chiamano ingenti risorse dei diritti televisivi e il posizionamento delle grandi società. Tutto il resto lo scopriremo solo vivendo".

Uff. Stampa Uisp: Ivano Maiorella, 3484427254

(pubblicato il 11/08/2014)

Accedi [Tweet](#)

Taccuino

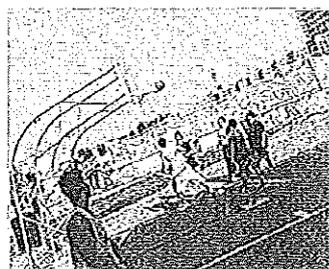
- 31/08/2014 - Viterbo (Rn)
La salute in gioco
- 30/08/2014 - Ascoli Piceno
Campionato amatori strada
- 29/08/2014 - Cesena (Fc)
"Malatesta per buone gambe"
- 03/08/2014 - Barletta
Corriere Insieme
- 01/08/2014 - Scandicci (Fi)
Stage di sikido yoshinkan
- 30/07/2014 - Milano

Leghe, Aree e Coord. nel web

- selezionare -

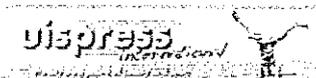
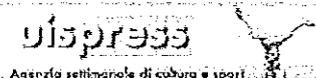
Comitati nel web

- selezionare un comitato -



[FOTO] THEJAMBO 2014

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK



Tavecchio presidente della Figc. Unar: "Ora in prima linea contro il razzismo"

Le reazioni delle organizzazioni. Uisp: "Sport riprenda il ruolo di esempio civico". Arcigay: "Una brusca frenata". Unar chiede un fondo per iniziative di prevenzione

12 agosto 2014

ROMA - Nessuno stupore per l'elezione di Carlo Tavecchio alla presidenza della Figc da parte dell'Unione italiana sport per tutti (Uisp). "Un sistema autoreferenziale e refrattario al confronto con la società difficilmente produce l'innovazione della quale ci sarebbe bisogno per guardare a testa alta il futuro e l'Europa" – dichiara il presidente Vincenzo Manco, secondo cui l'Italia si conferma come "il Paese delle banane, prima le poltrone e poi i programmi. Se mai verranno". Le sue parole lasciano trasparire grande amarezza per l'occasione importante che il calcio italiano sta perdendo. Un'occasione per autoriformarsi e dare un chiaro segnale di cambiamento. **"Restiamo convinti che lo sport può e deve riprendersi quel ruolo di esempio civico, di stampo popolare per rendere il calcio un gioco aperto a tutti e per tutti.** Il gioco del calcio è ancora oggi uno strumento attraverso cui si emancipano percorsi, narrazioni, culture popolari – continua Manco. "Siamo convinti che il calcio italiano ha tante realtà che svolgono una grande funzione sociale nelle periferie delle città e nel rapporto con le proprie comunità. È auspicabile pertanto che sempre di più siano esse in futuro ad avere voce nei programmi della federazione". La sua personale considerazione è che nell'assemblea di ieri, a Fiumicino, ci fossero in ballo altri interessi da ricomporre, lontani dal Paese e dal difficile momento che stiamo attraversando.

Non si fa attendere anche il commento di **Arcigay che considera l'elezione di Tavecchio come "una sconfitta, un terribile autogol"**. Secondo il presidente, Flavio Romani, risulta imbarazzante che nonostante "il razzismo e il sessismo esibiti senza vergogna, il signor Tavecchio raggiunga uno dei ruoli più importanti del sistema sportivo nazionale: **così il Paese abbandona ogni buona intenzione e ogni tentativo di imboccare la strada della meritocrazia**". Non solo. In un ambiente dall'alto valore formativo come quello sportivo, stando a Romani, l'elezione di un "uomo senza spessore" a una carica di questa importanza racconta l'incapacità di mettere al centro l'etica e la responsabilità sociale. "Da anni - prosegue Romani - **guardiamo al calcio professionistico come interlocutore e alleato nella lotta contro le discriminazioni.** L'elezione di Tavecchio suona da questo punto di vista come una brusca frenata e rischia di condannare lo sport italiano all'arretratezza e all'incultura".

La creazione di un Fondo per iniziative di prevenzione del razzismo per i più giovani: è quanto si attende invece Marco De Giorgi, direttore dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali dalla neo elezione. "Nella lista di cose da fare, annunciata per il 18 settembre, ci aspettiamo da lui misure concrete e non solo dichiarazioni contro il razzismo che sta diffondendosi, in modo pericoloso, nello sport. Il Fondo - continua De Giorgi - potrebbe essere alimentato anche con parte delle somme derivanti dalle sanzioni comminate alle società per fatti razzisti", dichiarando che sarebbe un ottimo inizio di presidenza.

© Copyright Redattore Sociale

TAG: FIGC, TAVECCHIO



GIOVEDÌ 28 AGOSTO 2014, 13:18

L'UISP

- Chi siamo
- Comitati
- Leghe, Aree e Coordinamenti
- Riconoscimenti istituzionali
- Statuto e regolamenti
- La nostra storia

ORGANIGRAMMA NAZIONALE**DIPARTIMENTI**

- Attività e Innovazione
- Risorse e Sviluppo

POLITICHE

- Ambientali
- Internazionali
- Sociali, Educative, Giovanili
- Stili di vita e Salute

CALENDARI DI ATTIVITÀ**CALENDARI DI FORMAZIONE****DOCUMENTI****CAMPAGNE E PROGETTI****GRANDI INIZIATIVE**

- Vivicità
- Bicittà
- Giocagin
- Mondiali Antirazzisti
- Summerbasket
- Neveuisp

STAMPA E COMUNICAZIONE**SERVIZI AI SOCI****ARCHIVIO NEWS****ARCHIVIO FOTOGRAFICO****ARCHIVIO VIDEO****APPROFONDIMENTI****CONGRESSO NAZIONALE 2013****CONGRESSO NAZIONALE 2009****VADEMECUM 2013-2014**

Uisp Nazionale
 L.go Nino Franchellucci, 73
 00155 Roma
 Tel.: 06.439841
 Fax: 06.43984320
 e-mail: uisp@uisp.it
 C.F.: 97029170582

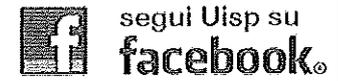


Move Week e Move Congress 2014

La Uisp partecipa ai grandi eventi di sport per tutti promossi dall'ISCA

Matti per il calcio Uisp

Dal'11 al 13 settembre a Montalto di Castro (VT) la rassegna nazionale



Per essere aggiornato in tempo reale

Aiutaci ad arrivare a quota 3.000!

Clicca mi piace sulla pagina ufficiale e segui tutti gli eventi!

Quale calcio? "Uisp crea possibilita' di giocare liberamente"

Vu cumprà e mangiabbanane: anche le parole sono fatti, eccome. Lo ripete Maurizio Crosetti, giornalista di Repubblica, chiamato a commentare da Giorgio Zanchini, giornalista di Radio 1 Rai, la fresca elezione di Carlo Tavecchio a numero 1 della Federcalcio. Inevitabile l'abbinamento con le parole infelici usate ieri dal ministro Angelino Alfano per spiegare che gli italiani sono "stanchi delle orde di vu cumprà".

Si parla anche di questo a Radio Anch'io andato in onda questa mattina. Le solite voci dei padroni del calcio e quella di Lotito: Tavecchio eletto nonostante il killeraggio mediatico. Replica Crosetti: peccato che stavolta la colpa non è soltanto dei soliti giornalisti italiani visto che la stampa di tutta Europa ci ride dietro.... Si scava nel tema integrazione con l'eurodeputata Cecile Kienge che chiede di non abbassare la guardia contro le discriminazioni verbali che nascondono, consapevolmente o inconsapevolmente, xenofobia e violenza: l'indifferenza produce paura. Un ascoltatore interviene: " con il loro linguaggio questi signori aiutano i razzisti e i maleducati, dei quali vorremmo volentieri liberarci".

Si dà voce ad esperienze di inclusione attraverso lo sport e il microfono passa all'Uisp. Si parla dei Mondiali antirazzisti dove il calcio lascia spazio anche ad altri sport, come il touch rugby dove le regole sono flessibili e permettono alle persone di ogni cultura o credenza religiosa di potersi misurare in campo, conoscersi e giocare insieme. O come il chuck ball, dove le regole vengono adattate alle esigenze di tutte le persone, anche quelle con disabilità, e tutti possono divertirsi. Timothy Donato parla dell'esperienza quotidiana del calcio Uisp e dell'associazione Nessuno Fuorigioco, con due squadre di calcio, una femminile e una maschile, con ragazzi e ragazze rom che partecipano al Campionato di calcio Uisp di Cirle'-Settimo-Chivasso in provincia di Torino: " il lavoro dell'Uisp crea la possibilita' di giocare liberamente - spiega Donato - il nostro ingresso nel mondo del calcio ha creato qualche sconcerto ma oggi è superato". Non si tratta di miracoli: queste squadre erano state rifiutate dai tornei federali perché non in regola con i documenti di residenza. Permettere a tutti i ragazzi di partecipare e sperimentare l'integrazione è semplicemente un dovere sociale. Rimanere umani è possibile e migliorare la società nella quale viviamo anche. Attraverso il calcio, un linguaggio rispettoso, regole inclusive.

(pubblicato il 12/08/2014)

Accedi [Tweet](#)

Taccuino

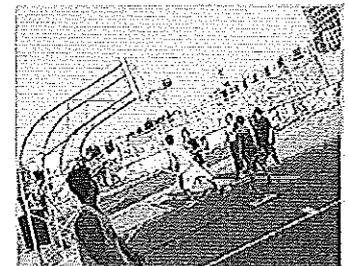
- 06/09/2014 - Iseo e Sarnico (Bs)
Canna for Malaw
- 06/09/2014 - Aosta
Campionati nazionali di bocce
- 06/09/2014 - Aosta
Uispiadi 2014
- 31/08/2014 - Viterba (Rn)
La salute in gioco
- 30/08/2014 - Ascoli Piceno
Campionato amatori strada

Leghe, Aree e Coord. nel web

- selezionare -

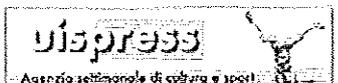
Comitati nel web

- selezionare un comitato -



[FOTO] THEJAMBO 2014

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK



“Mischie contro il razzismo vengano a imparare da noi”

MASSIMO CALANDRI

IOLI farei giocare un po' a rugby. Tutti quanti». Tavecchio e Balotelli. Malagò e Lotito. Andrea Agnelli, Albertini. Tifosi, giornalisti. «Qualche mischia, una bella serie di placcaggi. Molto fango, silenzio assoluto. Poi il terzo tempo. E allora sì che cominciamo a parlare di sport. Di educazione e divertimento. Integrazione». Martin Castrogiovanni, barbuto pilone della Nazionale ovale, sottoscrive gli inviti.

Perché il rugby è un'altra cosa?

«Forse perché in campo hai

bisogno di tutti, senza pregiudizi. Come nella vita di ogni giorno. I piccoletti e i giganti goffi. Quelli ossuti, i ciccioni. Giovani, vecchi. C'è da azzuffarsi e servono rinforzi, ognuno ha un suo ruolo e figuriamoci se hai tempo di guardare al colore della pelle. Poi le regole di una società civile: sono quelle, sono chiare, tutti le rispettano e chi non ci sta viene emarginato».

A vent'anni da Paraná a Calvisano. Poi Leicester, ora Tolone. Quattro campionati inglesi vinti, uno in Francia, un altro in Italia. Una Heineken Cup. Più di cento maglie azzurre, tre mondiali. E quante banane?

«Nessun episodio, mai. Mi

sembra incredibile, parlare di certi argomenti nel 2014. Razzismo? Mavisiete accorti in che società stiamo vivendo? Io ho sangue italiano, tedesco, indio. Mia sorella Ines ha avuto due gemelli da un mio compagno di squadra di origine tongana».

E allora perché il calcio?

«Non lo so. Però so che l'esempio è importante. E l'esempio lo danno soprattutto i giocatori. Poi i dirigenti, i giornalisti. È per questo che li invito sul campo. Nigel Owens, forse il nostro arbitro più famoso, ha fatto coming out. E un fuoriclasse come Gareth Thomas. Nessuno ha mai messo in relazione la loro vita privata con lo sport».

Però Tavecchio racconta che

Gioco da vent'anni, mai un episodio: chi non rispetta le regole viene emarginato
Una cultura diversa

Nello sport contano esempio e volontà
Se il calcio vota per Tavecchio, non ha capito nulla

66 MARTIN CASTROGIOVANNI

Opti Pobà è un mangiabanane.

«Ma se votano per Tavecchio, allora vuol dire che quelli del calcio non hanno capito nulla. Se vince lui, perdiamo tutti. Ho detto: l'esempio. E la buona volontà».

In che senso?

«In Inghilterra avevano il problema hoooligans, ma hanno deciso di risolverlo. Rispettando le leggi. Impegnandosi in prima persona. Io se allo stadio vedo uno che lancia una banana o comincia a fare il verso della scimmia, lo prendo per un orecchio e lo porto fuori».

Bisognerebbe dirlo alle curve italiane.

«La stragrande maggioranza

del pubblico è composta da persone per bene. Che devono assumersi delle responsabilità — personalmente — se altri violano le norme. Perché siamo tutti una sola squadra, tessere di un mosaico».

E Mario Balotelli?

«È un ragazzo di talento. Ma un ragazzo. Ai Mondiali sono sicuro che i compagni più vecchi hanno cercato di aiutarlo, però non è facile. Perché questa è una società drogata dai soldi e dalla televisione, costruiscono delle star a tutti i costi e solo i più forti riescono a sopportare la pressione. Per quanto il rugby resterà un'isola felice?».

Sono quasi vent'anni che la palla ovale è passata al pro-

fessionismo.

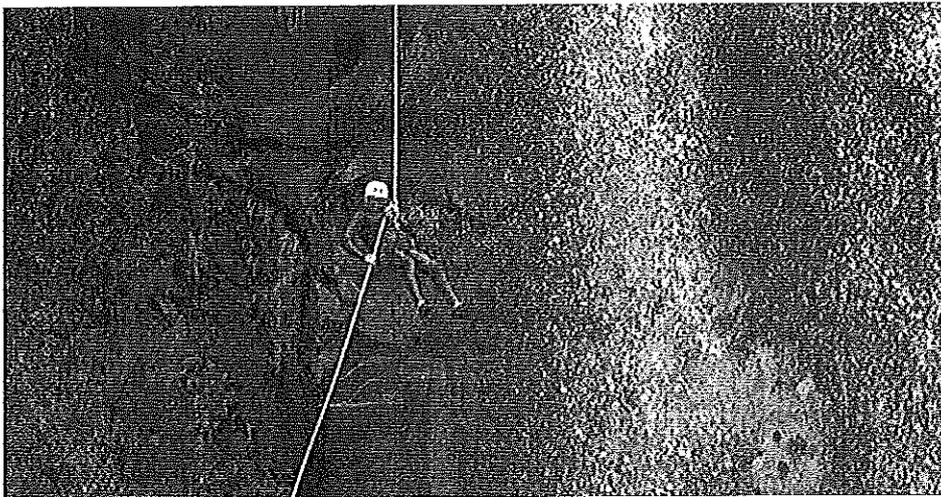
«In Inghilterra in inverno i giovani campioni del Leicester si svegliavano alle sei per sparlare il terreno dalla neve e permettere di allenarci. Una cultura sportiva diversa, che comincia dalla scuola. Ma stanno arrivando segnali negativi anche da noi. Troppi giovani pensano prima al successo, al denaro, agli status-symbol. Dimenticando il vero premio rappresentato dal piacere (e dal sacrificio) di fare sport: educazione, divertimento».

Ci vorrebbero una bella mischia, un paio di placcaggi.

«E zitti. Tutti uguali. A giocare, secondo le regole».

Torrentismo in Liguria: Ferragosto si fa estremo

L'entroterra ligure è l'ambientazione ideale per vivere un'esperienza indimenticabile tra scivoli naturali e tuffi in pozze cristalline



LA STAMPA MONTAGNA - EXTREME

SEGUICI SU  Cerca...

+ Highline, in equilibrio tra le vette

+ Ultratrail: l'estate del tutto esaurito

+ The North Face Ultra-Trail du Mont Blanc, la gara dove è d'obbligo aiutar...

+ Tor des Géants, grazie al codice a barre ora sul sito si vede la posizione...

+ Corsa in montagna, la variante eco del running

(NEXTA)

Il torrentismo, detto anche canyoning, consiste nella discesa di strette gole, meglio note come "forre", percorse da piccoli corsi d'acqua e l'ambiente in cui si pratica questa disciplina è per sua stessa natura inospitale. Solitamente i percorsi di torrentismo si sviluppano all'interno di gole profondamente scavate nella roccia, caratterizzate in genere da forte pendenza. Gli ostacoli sono quindi costituiti da cascate, salti di roccia, scivoli, corridoi allagati e laghetti. Le caratteristiche estreme dei percorsi rendono assolutamente impossibile la progressione a ritroso.

Lo sport si svolge in gruppo, composto in genere dai 4 agli 8 torrentisti. Bisogna, però, sottolineare che il torrentismo non è necessariamente uno sport estremo, ma come per altri sport esistono percorsi di varia difficoltà, dai più semplici canyon d'iniziazione ai percorsi estremi invernali. Con la giusta preparazione tecnica, una discreta preparazione atletica e un po' d'esperienza, si può godere in tutta sicurezza della bellezza di luoghi incontaminati e del piacere di uno sport praticato all'aria aperta.

In Italia questa particolare disciplina comincia a diffondersi negli anni '90, in particolar modo negli ambienti speleologici del **Club Alpino Italiano**, della **Società Speleologica Italiana** e della **Lega Montagna UISP**, mentre nel 1998 nasce l'**Associazione Italiana Canyoning (AIC)** che raccoglie praticanti provenienti anche da altri contesti sportivi. I praticanti crescono soprattutto grazie alla facilità di accesso alle informazioni, favorita dalla diffusione di Internet e

La Stampa con te dove e quando vuoi.



ABBONATI

E-mail

E-mail

Password

ACCFDI

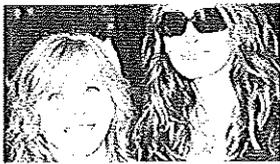
+ Recupera password

dall'attività di accompagnamento turistico effettuata dalle Guide Alpine. Infine, in quest'ultimo periodo questa spettacolare disciplina sembra essere stata scoperta anche dai media, attratti dal carattere meraviglioso e fotogenico dell'attività.

Sulla penisola nostrana sono presenti numerosi e diversi percorsi di canyoning, anche se la maggior parte dei torrentisti si concentra nelle **regioni settentrionali e centrali**. La Liguria, ad esempio, è un polo importante per la pratica di questa disciplina. Infatti la conformazione particolare del territorio, montuoso e selvaggio, rende l'entroterra ligure **uno spot particolarmente ambito dagli amanti di questo sport**. Infatti, le varie sezioni del **Club Alpino Italiano** dislocate sul territorio, da quella di Genova a quella di Finale Ligure, organizzano lungo tutto il corso dell'anno interessanti uscite, suddivise per livelli di difficoltà. Generalmente i percorsi di Canyoning in questa zona delle Alpi hanno una durata compresa fra le 2 e le 8 ore, ma possono esserci percorsi ben più lunghi in cui è necessario effettuare bivacchi notturni.

Inoltre, da alcuni anni è in atto il progetto denominato **"Pro Canyon"**, cioè il riarmo ed il monitoraggio di alcuni canyon italiani a cura dell'Associazione Italiana Canyoning, secondo norme standard di sicurezza. Una forra "Pro Canyon" viene attrezzata con materiale inox inamovibile, utilizzando chiodi resinati o fix cosiddetti "inviolabili". Il posizionamento degli ancoraggi è effettuato considerando il potenziale flusso idrico in regime di piena, privilegiando la facilità di recupero delle corde e, possibilmente, la protezione dagli sfregamenti della corda di calata sulla roccia.

Ti potrebbero interessare anche



03/07/2014
La sorella di Julia Roberts "Colpa sua se mi uccido"



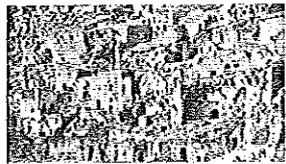
10/08/2014
In Liguria tra donne e hotel di lusso la doppia vita del supercollider



01/05/2014
Lorenzin: a mio fratello agente dico che sto con quella donna



26/08/2014
"Ecco perché mando i giocatori a fare le pulizie"



23/02/2014
Tra i Sassi di Matera il filo della città futura



Sponsor
(4WNet)

28/08/2014
Gli studiosi confermano, come perdere 5 Kg in una settimana! Leggi di più...

Annunci PPN



Guadagna € 3.000!
Un 27enne di Roma ha guadagnato € 3000 in una settimana...
Scopri subito come fare!



Vuoi andare a Dubai?
Scopri le calde atmosfere di Dubai in un modo insolito
Clicca qui



Hotel a Milano da 29€
Vedi le offerte disponibili su trivago
www.trivago.it/Milano

La Stampa Shop

Partner

VIALATTEA
sciare senza confini

+ 400 km di pista sciabile

Da Salim a Mohad ecco i migranti sbarcati a Lampedusa e salvati dallo sport

GIORGIO RUTA E LORENZO TONDO

IL VIAGGIO PER ARRIVARE all'Estadio José Alvalade di Lisbona inizia con un mitra puntato alla testa. Passa attraverso la sete, la fame e la sofferenza nel deserto libico e poi continua sul barcone in balia del mare in tempesta. Solca le onde e la morte, per sbarcare a Lampedusa. Salim Cissé, giovane attaccante guineano che con lo Sporting ha segnato 5 gol in 9 partite, ha impiegato 4 anni per compierlo, quel viaggio. Ma storia simili alla sua appartengono al corridore Mohad, al calciatore albanese Cani, al rugbista Salyaman. E a molti altri giovani uomini "sbarcati" in Italia con la speranza di un'altra vita possibile, in fuga dai machete di Boko Haram e dai "demoni a cavallo" del Darfur, dalle carceri militari e dai trafficanti di immigrati.

Quando nel 2009 Salim salì a bordo di un gommoni in partenza da Tripoli non poteva prevedere la serie rocambolesca di eventi che dal Centro di accoglienza di Roma lo avrebbero portato fino alle partite di Europa League. Davanti al campo del Borgo Massimina, squadra dilettantistica della capitale, dove l'allenatore lo invitò ad allenarsi: due palleggi per capire che quel ragazzino nero aveva nei piedi una classe fuori dal comune. Poi l'ingaggio in serie D, con l'Arezzo (13 gol in 27 partite), il procuratore (Davide Lippi, figlio di Marcello) che lo nota e lo porta nella Primeira Liga portoghese dove esordisce nell'Academica e raggiunge la consacrazione con la maglia biancoverde dello Sporting Lisbona. Due gol in Eu-

ropa League e una carriera ben avviata (oggi gioca in prestito nell'Arouca). Oltre che una favola a lieto fine.

Come quella di Kei Kamara, rifugiato della Sierra Leone, che dopo una breve esperienza con il Norwich in Inghilterra, quest'anno giocherà negli Stati Uniti, con il Kansas City. Anche lui arrivato in Europa attraversando il Canale di Sicilia su un barcone affollato di sogni e disperazione. Simili a quelli che popolavano all'inverosimile la nave albanese Vlora, accolta nel 1991 a Bari: a bordo anche il piccolo Edgar Cani, poi affermato come attaccante del Bari prima e del Catania poi.

Pure Mohad Abdikadar Sheik Ali sognava il grande calcio, ma ha incontrato il futuro sulle piste d'atletica: nato 21 anni fa a Bulahawo, Somalia, è oggi campione sui 1.500 dopo che, era il 2006, affrontò il drammatico viaggio attraverso l'Africa per poi sbarcare a Lampedusa e raggiungere la madre a Sezze, con i do-

documenti da rifugiato in tasca. È stato un mezzofondista, Andrea Orlandi, dopo un'occhiata veloce alle sue gambe, a metterlo in pista. Oggi è il suo allenatore e Mohad è entrato nella squadra dell'Aeronautica.

Altra storia, altro sport: Salyaman Ahmad, 26 anni, dissidente in Ghana e rugbista in Sicilia. Dopo quattro giorni in mare nell'ottobre scorso è arrivato a Lampedusa. «Salvato dai datteri che avevo con me», ha raccontato. Un'esperienza che Salyaman cerca di dimenticare, con la palla ovale. Incontrata per caso al Pala Nebiolo di Messina, dove stava ammassato con gli altri profughi: chiese ai volontari, ragazzi dell'Amatori Rugby, di farlo provare. E quelli lo accontentarono. A marzo ha giocato la prima partita.

Ma spesso questi atleti finiscono per impigliarsi nella rete della burocrazia italiana: da anni dirigenti e tecnici di ogni sport sono alle prese con i permessi di soggiorno dei loro giocatori. Se scadono quelli finiscono in un Cie. E i tempi per il loro tesseramento sportivo sono molto lunghi: passano anche quattro mesi. Lo sanno bene i tre nuovi acquisti del Modica Calcio in Eccellenza, Lamin, Louie (16 anni) e Sadibou (15), arrivati su un barcone lo scorso febbraio. Vengono dal Gambia e dal Burkina Faso, come ha raccontato *Repubblica*: ma senza permesso di soggiorno niente cartellino.

E allora aumentano le società di calcio per rifugiati. In Sicilia c'è il team del Carra, a Roma la Liberi Nantes FC e la United Follonica. «Esempi importanti — spiega Vincenzo Manco, presidente dell'Uisp — che ci aiutano a cambiare mentalità, perché il sistema sportivo deve essere uno strumento di coesione sociale». Poi però arrivano le parole di Carlo Tavecchio, neoletto presidente della Figg, quello che parla di "mangiabanane che giocano in serie A". «Il calcio si dimostra uno degli sport più chiusi, ci sono tentazioni nazionaliste, come dimostra il dibattito su vivai», sostiene Mauro Valeri, autore, con Ivan Grozny, di *Ladri di sport*, che raccoglie molte storie di migranti e sport. «E non dimentichiamo che sono molti quelli che non riescono ad arrivarci, a Lampedusa». Perché ci sono speranze che affondano in mare. Come quella di Samia Yusuf Omar, infranto sulla costa siciliana: l'atleta somala aveva partecipato all'Olimpiade di Pechino nel 2008, gareggiandonei 200 metri. Voleva arrivare in Europa e correre a Londra 2012, ma non ce l'ha fatta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTEGRAZIONE È UNA PARTITA DA VINCERE

MAURIZIO CROSETTI

LO SPORT è un salto in lungo dentro il futuro; un salto in alto sull'ignoranza. Lo sport vede lontano, anticipa il domani. Lo sport capisce come il cambia il mondo, perché c'è dentro tutto il mondo. Anche qui da noi, persino nell'Italia dei "buuu" razzisti allo stadio e delle banane di Tavacchio: minoranze, rumorosi trogloditi. Sono pochi, tutto sommato. E neanche tanto rappresentativi.

Come e forse più della scuola, lo sport è palestra di vera integrazione: non è solo una scelta, è la realtà. Non c'è campo di calcio, palestra o piscina in cui i nostri ragazzi non giochino a pallone, a pallavolo, non nuotino insieme ai loro coetanei di origine africana, sudamericana, asiatica, e molti sono italiani di seconda o terza generazione. Anche loro, totalmente, nostri ragazzi. Per i più giovani, il problema neppure si pone: i compagni di classe e di squadra sono, semplicemente, la società trasformata. Non la notano perché vi sono immersi: la multiculturalità non fanotizia, vedrete che in una ventina d'anni non si parlerà nemmeno più di razzismo, non in questi termini.

Lo sport salta gli ostacoli, lo sport è una staffetta, una corsa verso qualcosa che cambia, sprint o maratona che sia, prima o poi si arriva. Identità è scambio, qui, non sono concetti astratti: per esempio, italiani e indiani che giocano insieme a cricket, non serve poi molto, è una scena meno inconsueta di quanto si pensi. Basta girare un po' di provincia o periferia, dove non si vedono solo campetti spelacchiati e sintetici con le porte da football, ma improvvisati "diamanti" da baseball, canestri appesi alle porte dei garage come in America, e ragazzini bianchi e neri che cercano il tiro in sospensione. I loro genitori, soffocati a volte da qualche residuo rigurgito leghista, magari vorrebbero essere "padroni a casa nostra", ma quando vanno a prendere i figli a scuola o a basket conoscono un'altra realtà, e la accettano. Forse razzisti sul lavoro o in curva, quella della serie A però, non sui gradoni del torneo amatoriale dei loro ragazzi. Bianchi, neri, gialli. Perché lo sport è un film a colori.

In fondo è stato così anche nelle ondate migratorie degli anni Cinquanta e Sessanta. Chi era bambino allora, ricorda interminabili partite di pallone in strada, tra marmitte e spigoli di marciapiede, insieme ai bambini appena arrivati dal Sud. Quelli che a merenda mangiavano pane e sugo, e che con la palla erano quasi sempre più bravi perché meglio allenati alle destrezze della via piena di buche, pozzanghere, sassi: se facevi gol nella porta di stracci in quelle condizioni, nell'eventualità di un vero campo in erba diventavi un dio. E nel frattempo non lo sapevi, ma proprio tu stavi cambiando l'Italia insieme ai figli dei "napuli", dei piemontesi, dei marchigiani, dei calabresi, dei veneti. Tutti dentro la stessa partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sincro va in scena “Nuotare non basta vincerete col teatro”

La specialità ispirata ai musical cambia rotta
In allenamento un attore: “Raccontate l'anima”

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA RETICO

BERLINO

ERANO le ballerine della piscina, adesso chiamatele per favore attrici. Il musical ha fatto il suo (glorioso) tempo e la sirenetta di Hollywood Esther Williams non c'è più. Per questo il sincro va a teatro. Agli Europei di Berlino le prime recite della nazionale azzurra guidata dal ct Patrizia Giallombardo, ex nuotatrice savonese. È venuta a lei l'idea di coinvolgere nella preparazione delle sue ragazze l'attore e regista Enrico Zaccheo, che ha tenuto lezioni di tecniche di gestualità, interpretazione, espressione del corpo. Meno artifici, più personalità. Tanto spettacolo, sempre, ma mettendo sulla scena la coreografia dell'anima, più che dei costumi, delle lacche e delle paillettes. «Il nostro palco è la vasca. E lì dentro che il gesto non può essere più soltanto acrobatico, tecnico, puramente ginnico ma deve saper raccontare lo stato d'animo e il sentimento». Lo stereotipo della sincronette che balla nonostante l'acqua, non basta più. Continua la ct: «Mi piace migliorare la parte artistica, far emergere più che la forza, l'energia sprigionata dalle persone. Chi fa sincro non può più essere esecutrice di gesti perfetti, ma deve saper comunicare vita, emozioni. Sono corpi che sentono le atlete, a me interessa quello che vivono nel momento della gara, cosa pensano, quali sono le spinte che vengono da dentro, dal loro profondo».

Da un mese e mezzo, nell'ultimo collegiale, le azzurre hanno lavorato col maestro Zaccheo su tecniche di coordinazione, sulla percezione dello spazio, sulla presenza in scena:

Il ct Giallombardo: “La Cerruti per la prima volta trasmette emozioni: il palcoscenico ti toglie la paura, fa venire a galla la persona”

«Alcuni esercizi si concentrano sullo sguardo, sulla capacità di rivolgerlo e attirarlo. È la grande lezione del teatro, del suo linguaggio: far entrare gli spettatori dentro il racconto. Finora il sincro è stato un mirabile spettacolo, ma un po' asettico. Noi puntiamo a dare personalità e soggettività alle atlete». Guardate Linda Cerruti, la singolista azzurra di soli 20 anni: negli ultimi tre anni è stata argento agli Eurojunior di Belgrado 2011, quinta agli Europei di Eindhoven 2012, terza alle Universiadi di Kazan 2013 e ottava ai Mondiali di Barcellona 2013. All'esordio a Berlino, quarta nel solo tecnico («Mi sono sentita subito bene, in acqua mi sono divertita a fare gli elementi tecnici, che di solito mi condizionavano») e nel duo libero con la Ferro. Vede i frutti del lavoro, Giallombardo: «Mi ha fatto venire la pelle d'oca. È entrata nel personaggio, per la prima volta ha interpretato il ruolo della singolista, ha trasmesso emozioni. In alcune figure si è anche trattenuta per non rischiare di sbagliare e può fare ancora meglio. Questo nuovo atteggiamento in gara è ciò che volevamo, ci stiamo lavorando dall'inizio della stagione. La nuova collaborazione con Zaccheo è stata determinante sotto l'aspetto espressivo e interpretativo. L'ho conosciuto attraverso mio marito, amicizie in comune, e parlando abbiamo capito che questo progetto ci stimolava entrambi. Il teatro ti toglie la paura di entrare in scena, ti arricchisce di conoscenza. Ti fa anche entrare nella drammaturgia». Non più recite da pupazzi, brillantini e sorrisi. Show di plastica purezza, ma dove il cuore palpita poco. «Il teatro ti aiuta a leggere. A capire il testo, il perché fai un gesto e perché in quel modo. Fa venire a galla la persona, non solo la maschera». A Berlino l'Italia punta al podio nel libero combinato (Bozzo,

Callegari, Cattaneo, Cerruti, Deidda, Ferro, Flamini, Perrupato, Schiesaro, Sgarzi), che balla su un'idea coreografica di Anastasia Ermakova, la musica è da “Sherazade” di Korsakov. «Ci dicono sempre che noi italiani nuotiamo solo con la forza. Con questo esercizio invece vogliamo mostrare anche la nostra eleganza, il dinamismo, l'individualità». Il musical è morto. Invece che teatro, la piscina.



MERCLEDÌ 27 AGOSTO 2014, 12:53

L'UISP

- Chi siamo
- Comitati
- Leghe, Aree e Coordinamenti
- Riconoscimenti istituzionali
- Statuto e regolamenti
- La nostra storia

ORGANIGRAMMA NAZIONALE

DIPARTIMENTI

- Attività e Innovazione
- Risorse e Sviluppo

POLITICHE

- Ambientali
- Internazionali
- Sociali, Educative, Giovanili
- Stili di vita e Salute

CALENDARI DI ATTIVITÀ

CALENDARI DI FORMAZIONE

DOCUMENTI

CAMPAGNE E PROGETTI

GRANDI INIZIATIVE

- Vivicità
- Bicincittà
- Giocagin
- Mondiali Antirazzisti
- Summerbasket
- Neveuisp

STAMPA E COMUNICAZIONE

SERVIZI AI SOCI

ARCHIVIO NEWS

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

ARCHIVIO VIDEO

APPROFONDIMENTI

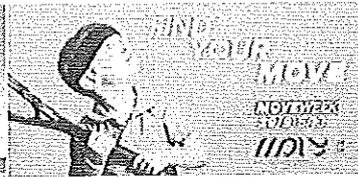
CONGRESSO NAZIONALE 2013

CONGRESSO NAZIONALE 2009

VADEMECUM 2013-2014

Uisp Nazionale

L.go Nino Franchellucci, 73
 00155 Roma
 Tel.: 06.439841
 Fax: 06.43984320
 e-mail: uisp@uisp.it
 C.F.: 97029170582



Move Week e Move Congress 2014
 La Uisp partecipa ai grandi eventi di sport per tutti promossi dall'ISCA



Matti per il calcio Uisp
 Dall'11 al 13 settembre a Montalto di Castro (VI) la rassegna nazionale



Per essere aggiornato in tempo reale

Aiutaci ad arrivare a quota 3.000!

Clicca mi piace sulla pagina ufficiale e segui tutti gli eventi!

Europei di nuoto a Berlino: l'Uisp sul podio tre volte

Sportpertutti significa proprio per tutti: se ti va di gareggiare lo fai. E vinci. Chiedetelo a M.Grimaldi, M.Orsi e S.Sgarzi



Tre medaglie del palamares azzurro agli Europei di nuoto, in corso di svolgimento a Berlino (si chiuderanno domenica 24 agosto), sono opera di tre atleti del Circolo Uisp Bologna di nuoto. Si tratta di **Martina Grimaldi**, oro nella 25 km di fondo, **Marco Orsi**, bronzo nella staffetta 100 metri stile a squadre e **Sara Sgarzi**, bronzo nel nuoto

sincronizzato a squadre.

Il plauso arriva da Fabio Casadio - presidente del Comitato Uisp di Bologna e da tutta l'Unione Italiana Sport Per tutti: "Martina, Sara e Marco si confermano punte di diamante di una scuola che parte dai corsi di base e che ha eccellenze oltre che puntare alla promozione della salute attraverso il movimento". Nelle prossime settimane Orsi, Grimaldi ed altri atleti saranno protagonisti della campagna di promozione dei corsi Uisp in piscina, in palestra e di avviamento all'atletica.

Abbiamo ripreso un'intervista pubblicata dal nostro sito qualche anno fa ([LEGGI L'INTERVISTA A MARTINA GRIMALDI](#)) sul significato del suo impegno sportivo. Eccone alcuni stralci:

Raccontaci qualcosa della tua storia. Come ti sei avvicinata al nuoto?
 "Mi hanno messo in vasca quando avevo solo 3 anni e da allora sono cresciuta praticando questa disciplina. Ho partecipato a tre Mondiali di nuoto, il primo nel 2006, ed alle Olimpiadi dell'anno scorso. Sono cresciuta in un centro dell'Uisp perciò, aldilà dello sport professionistico, respiro da sempre anche il clima dello sportpertutti, quello dell'associazione, che attraverso i suoi valori unisce le persone e crea legami forti. Io ogni anno, per esempio, faccio la preparazione atletica in montagna con il gruppo giovanile del Circolo Nuoto di Arcoveggio ed ho stretto con i ragazzi rapporti di amicizia importanti e che durano nel tempo".

Si parla spesso dello sport come sacrificio. Qual è il tuo punto di vista?

"Lo sport per me è innanzitutto una passione. È chiaro che con il professionismo qualche sacrificio va fatto, tipo quello di rinunciare ogni tanto a qualche uscita con gli amici. Però quell'idea di divertimento, di benessere nel fare sport non deve mancare mai, perché fare sport non può assolutamente rappresentare un obbligo".

In un'altra intervista, pubblicata sul nostro sito, Mauro Ricucci, presidente Circolo nuoto Uisp Bologna, e Fabio Casadio, presidente del Comitato Uisp felsineo ([LEGGI L'INTERVISTA A RICCUCCI E CASADIO](#)) sottolineano l'importanza che i tecnici e i dirigenti che seguono questi campioni "siano cresciuti nei valori dell'Uisp".

(pubblicato il 19/08/2014)

Accedi [Tweet](#)

Taccuino

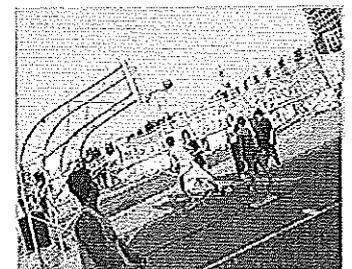
- 31/08/2014 - Viserba (Rn)
La salute in gioco
- 30/08/2014 - Ascoli Piceno
Campionato amatori strada
- 29/08/2014 - Cesena (Fc)
"Malatesta per buone gambe"
- 03/08/2014 - Barletta
Comere Insieme
- 01/08/2014 - Scandicci (Fi)
Stage di sikido yoshinkan
- 30/07/2014 - Milano

Leghe, Aree e Coord. nel web

— selezionare —

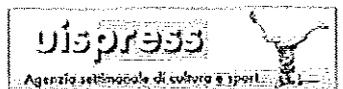
Comitati nel web

— selezionare un comitato —



[FOTO] THEJAMBO 2014

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK



Europei di Berlino, tre medaglie del nuoto targate Uisp Bologna

8+1 0

Tweet 2

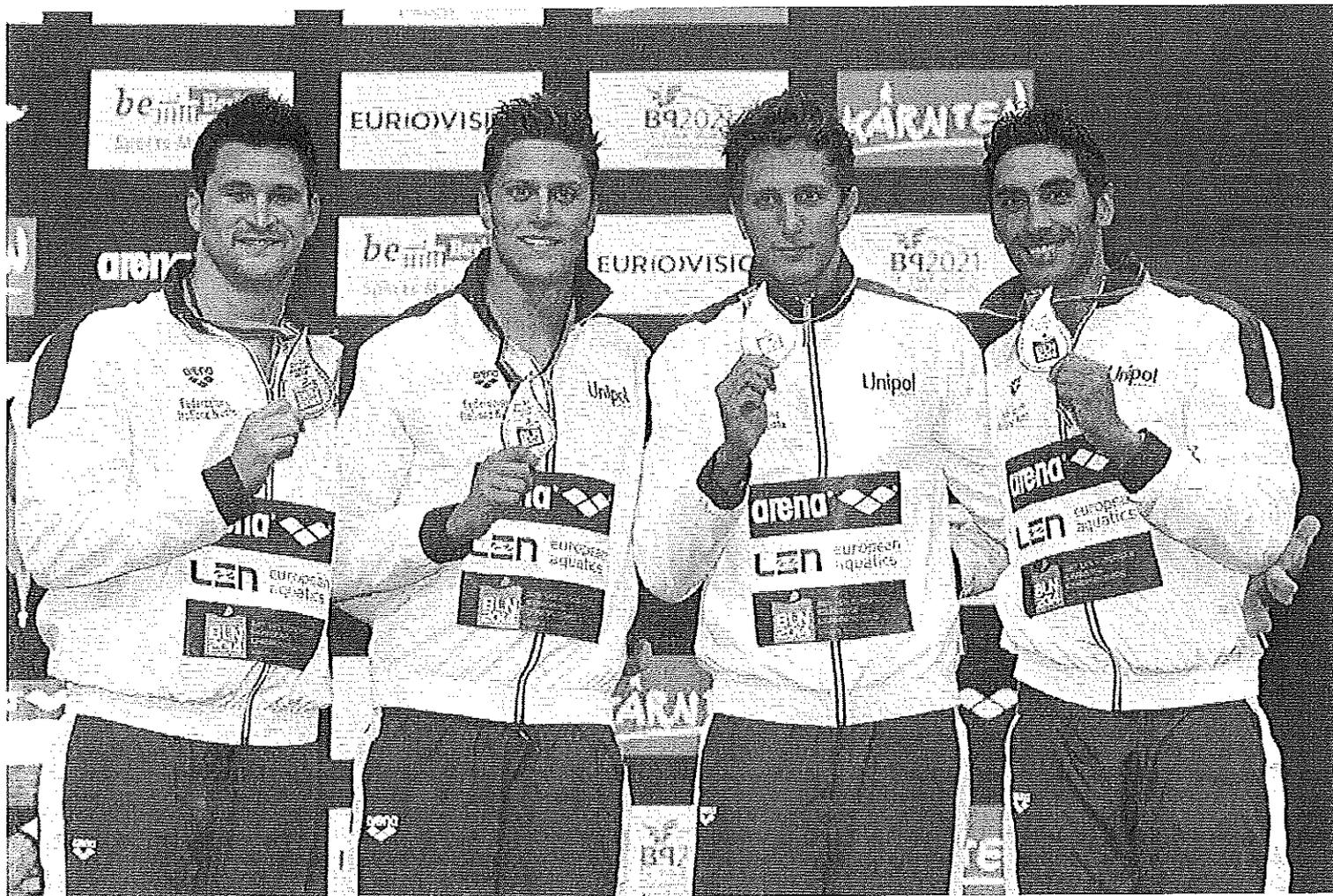
Pinterest 0

Accedi

Tumblr

Email

Slideshow 1 di 9



(http://bologna.repubblica.it/sport/2014/08/19/foto/europei_di_berlino_tre_medaglie_del_nuoto_targate_uisp_bologna-94054556/#1)

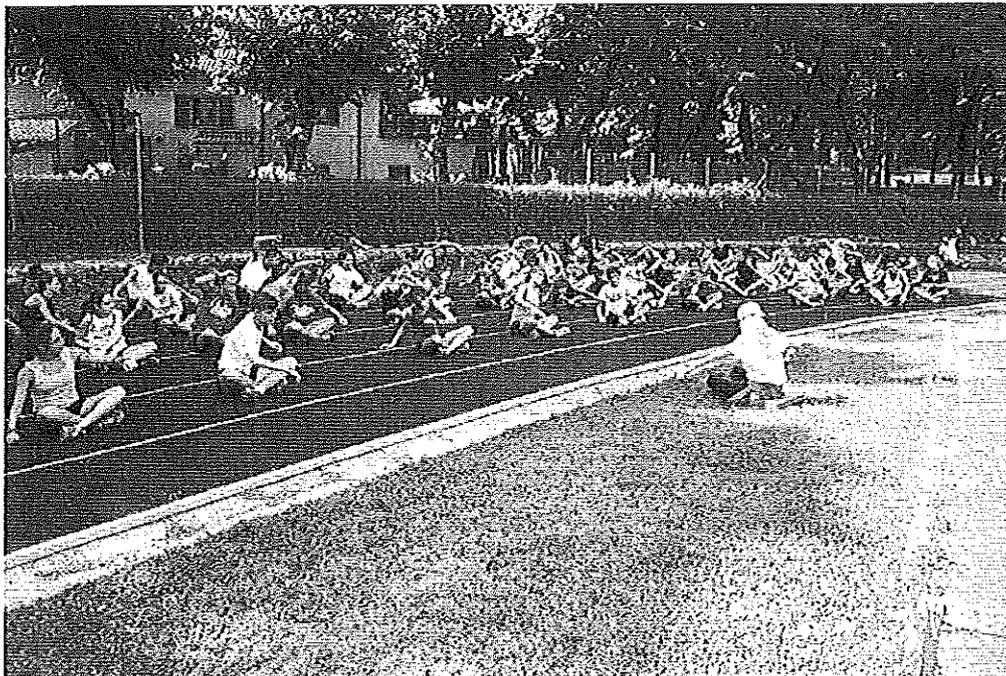
Tripletta in soli due giorni del circolo nuoto Uisp di Bologna agli Europei di Berlino. Dopo l'oro di Martina Grimaldi nella 25 km e il bronzo vinto da Sara Sgarzi con le ragazze del nuoto sincronizzato, per l'Italia un'altra medaglia targata Bologna: il bronzo della staffetta 4x100 maschile con Marco Orsi (*il primo a sinistra*), al fianco di Luca Dotto, Luca Leonardi, Filippo Magnini.

"Martina Sara e Marco si confermano punte di diamante di una scuola che parte dai corsi di base e che ha eccellenze oltre che puntare alla

21/08/2014 08:40

UISP ATLETICA: RADUNO TECNICO SULL'AMIATA

Dal 23 agosto al 30 agosto ad Abbadia San Salvatore


 Adesso anche
MOBILE
www.ilcittadinoonline.it


ABBADIA SAN SALVATORE. Si svolgerà dal 23 al 30 agosto ad Abbadia S. Salvatore (SI) il 33° raduno tecnico nazionale di atletica leggera promosso dalla Lega Atletica Uisp in collaborazione con il comune amiabino. Come da tradizione, il raduno offrirà a tecnici e atleti l'opportunità di trascorrere una settimana di allenamenti, incontri di didattica e tecnica sportiva e programmare i prossimi obiettivi societari. Il tutto immerso nel gradevole clima del comune badengo, a 830 m d'altitudine, con possibilità di fruire della locale pista di atletica.

A dare il via all'appuntamento, sabato 23 alle 18, sarà il 1° Trail dell'Amiata, con i due percorsi di 15 e 6 km e test di scarpe da running a cura dello sponsor tecnico New Balance. Con l'occasione, saranno anche inaugurati i quattro nuovi sentieri sul monte Amiata, frutto della collaborazione tra Uisp Abbadia S.S. ASD, l'Unione dei Comuni e l'Amministrazione Comunale di Abbadia S. Salvatore. Quattro nuovi percorsi di diversa difficoltà e lunghezza, nati con l'obiettivo di valorizzare la faggeta più grande d'Europa, ampliandone le possibilità di fruizione. A presenziare all'appuntamento ci sarà anche Simone Pacciani, vicepresidente nazionale Uisp, oltre ai rappresentanti dell'amministrazione comunale locale.

Domenica 24 agosto un altro momento importante sarà rappresentato dalla presentazione del libro di Luca Panichi "La mia corsa... continua". Il volume, preceduto da una prefazione di Stefano Mei, è il racconto della lotta contro il cancro intrapresa dall'autore, fiorentino 45enne, ex atleta e ora allenatore.

Moderatore dell'incontro sarà Stefano Giovannetti; intervorranno Fabio Venturini, tecnico di atletica leggera e Fabio Flaschi, presidente della Lega Atletica Leggera Uisp, presente per tutta la settimana al raduno. Un'occasione di riflessione che rientra pienamente nello spirito di promozione dello sport come strumento di crescita umana.

Seguici Anche:



Siena	Tempo	Mn	Max
Mercoledì 27		19°	28°
Giovedì 28		14°	28°
Venerdì 29		13°	29°

A cura di MeteoLive.it

News del Mondo

26/08/2014 09:44

Scuola e precari: no alla guerra tra poveri

25/08/2014 18:50

Borsa: Mps sale del +5,7 per cento

21/08/2014 16:21

Subprime: multa da 18 miliardi per Bank of America

 videogallery fotogallery
 Salvavita pediatrica - 04/04/2014



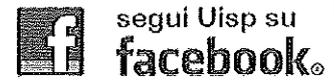
Move Week e Move Congress 2014

La Uisp partecipa ai grandi eventi di sport per tutti più attesi dall'ISCA



Matti per il calcio Uisp

Dall'11 al 13 settembre a Montalto di Castro (VT) la rassegna nazionale



Per essere aggiornato in tempo reale

Aiutaci ad arrivare a quota 3.000!

Clicca mi piace sulla pagina ufficiale e segui tutti gli eventi

GIOVEDÌ 28 AGOSTO 2014, 13:10

L'UISP

Chi siamo
Comitati
Leghe, Aree e Coordinamenti
Riconoscimenti istituzionali
Statuto e regolamenti
La nostra storia

ORGANIGRAMMA NAZIONALE

DIPARTIMENTI

Attività e Innovazione
Risorse e Sviluppo

POLITICHE

Ambientali
Internazionali
Sociali, Educative, Giovanili
Stili di vita e Salute

CALENDARI DI ATTIVITÀ

CALENDARI DI FORMAZIONE

DOCUMENTI

CAMPAGNE E PROGETTI

GRANDI INIZIATIVE

Vivibilità
Bicincittà
Giocagin
Mondiali Antirazzisti
Summerbasket
Neveuisp

STAMPA E COMUNICAZIONE

SERVIZI AI SOCI

ARCHIVIO NEWS

ARCHIVIO FOTOGRAFICO

ARCHIVIO VIDEO

APPROFONDIMENTI

CONGRESSO NAZIONALE 2013

CONGRESSO NAZIONALE 2009

VADEMECUM 2013-2014

Uisp Nazionale
L.go Nino Franchellucci, 73
00155 Roma
Tel.: 06.439841
Fax: 06.43984320
e-mail: uisp@uisp.it
C.F.: 97029170582

Sport e lotta a razzismo: l'Uisp nel nome di Jerry Masslo

E' passato un quarto di secolo dal 25 agosto 1989 quando Jerry Masslo, 29 anni, rifugiato sudafricano in Italia da poco più di un anno, viene ucciso dall'assalto di una banda di rapinatori mentre dormiva insieme a molti altri in una stalla di Villa Literno (Caserta) dove lavorava come raccogliatore di pomodori.

Questo tremendo delitto fece scoprire all'Italia l'importanza di combattere il razzismo e aprì la strada ad un impegno costante di cittadini e associazioni per i diritti di tutti e contro le discriminazioni. In questi 25 anni l'Uisp ha fatto della lotta al razzismo nello sport e nella società una delle sue bandiere principali, a cominciare dalla grande manifestazione antirazzista a Roma del 7 ottobre 1989 che l'Uisp, con altre associazioni, contribuì ad organizzare.

Gianni Mura ricorda che "A Roma quella volta arrivò Tommie Jet Smith, invitato dall'Uisp, e molti giornali parlarono dell'Uisp, perché Smith non era un mister Smith qualunque, ma il vincitore dei 200 metri alle Olimpiadi messicane del '68. Ricordiamo tutti il podio della premiazione: Smith e John Carlos, il terzo classificato, a testa bassa, senza scarpe, un pugno chiuso quantato teso in aria, nessuna gioia".

L'Uisp ha sempre intrecciato nello sport l'impegno contro il razzismo e quello per i diritti dei migranti: dalla fine degli anni '80 vengono organizzati sistematicamente in tutta Italia attività sportive con finalità interculturali, con partecipazione di squadre di migranti e di richiedenti asilo. Dall'inizio degli anni '90 prende avvio la campagna nazionale Uisp "sport per nuovi cittadini" e si moltiplicano le iniziative: a Siena nell'aprile del 1993 si tiene il torneo per rappresentative di migranti e al termine viene consegnato il premio Jerry Masslo a Valentino Nogali, italo somalo, sopravvissuto ad un raid razzista. I Mondiali Antirazzisti Uisp in Emilia Romagna, nati dal progetto Ultra', fanno da catalizzatore negli anni per molte iniziative dell'associazione in varie città.

Nell'anno dei Mondiali di calcio in Sudafrica, nel 2010, e nell'anniversario della prima manifestazione anti razzista in Italia, il 7 ottobre 1989, il Centro Benny Nato insieme all'Uisp e all'Archivio Immigrazione organizzarono nella sede Fnsi a Roma un convegno e la consegna del premio Nelson Mandela dedicata a Jerry Masslo, dal titolo "Italia e Sudafrica, ieri e oggi contro il razzismo".

In questa occasione viene proiettato il video che Massimo Ghirelli nel 1988 aveva realizzato per la trasmissione "Nonsolonerò", con intervista a Jerry Masslo, a cui Ghirelli dedicò anche questo video:

http://www.youtube.com/watch?v=DMWmQIWIv_YQ

"Quello che ho sperimentato in Sudafrica non voglio provarlo mai più da nessuna parte. - questo diceva Jerry Essan Masslo nell'intervista a Ghirelli - Ogni nero sudafricano ha provato il razzismo sulla propria pelle, e si pensa che qui in Italia sia diverso. Ma purtroppo non è così: a molta gente non piace il colore della nostra pelle, con questo colore ovunque val vieni trattato male, ma noi siamo uomini come gli altri, abbiamo un cuore e un cervello. Io ho un naso, tu hai un naso... cosa c'è di diverso? Io non riesco a capirlo. [...] In Sudafrica oggi il razzismo è una legge dello stato, io sono nato nell'apartheid, ma noi lo combatteremo e lo fermeremo. Non sarà così per sempre in Sudafrica. Noi lo fermeremo".

Oggi su Repubblica lo scrittore Roberto Saviano sulla morte di Jerry Masslo scrive: "Avevo dieci anni quando uccisero Jerry Masslo a Villa Literno. A colpirmi non fu tanto la morte di un ragazzo sudafricano ammazzato mentre difendeva il suo salario da una rapina, quanto la fiamma dei duecentomila che per lui sfilò poi a Roma. Sfilavano per un uomo ammazzato nel casertano. La sera in casa accendevamo il telegiornale e lì dentro si parlava di Villa Literno. Per me era come se il mondo ci avesse scoperto, come se avesse d'improvviso saputo che esistevamo e che campavamo in un territorio feroce. A quella manifestazione partecipò Tommie Smith, medaglia d'oro nel 1968 a Città del Messico, quello che assieme a Lee Evans era salito sul podio olimpico senza scarpe e alzato il pugno con il guanto nero al cielo. Era venuto apposta dagli Stati Uniti per sfilare in nome di Jerry Masslo".

Taccuino

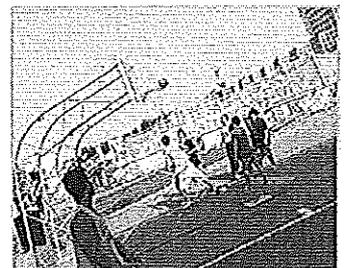
- 06/09/2014 - Iseo e Sarnico (Bs)
Canoa for Malawi
- 06/09/2014 - Aosta
Campionati nazionali di bocce
- 06/09/2014 - Aosta
Uispladi 2014
- 31/08/2014 - Viterba (Rn)
La salute in gioco
- 30/08/2014 - Ascoli Piceno
Campionato amatori strada

Leghe, Aree e Coord. nel web

— selezionare —

Comitati nel web

— selezionare un comitato —



[FOTO] THEJAMBO 2014

SEGUI L'UISP NEI SOCIAL NETWORK



Picus ONLINE

(1)

SPORT

CICLISMO

Arriva la 42ª edizione del Campionato italiano Amatori Uisp Ciclismo

Da tutta Italia 350 atleti nel Piceno per 42esimo Campionato italiano amatoriale di ciclismo Uisp.

di La redazione | 26 Agosto 2014



(/uploads/grandi/140906605335647.jpg)

Ascoli - Trecentocinquanta atleti provenienti da 8 regioni italiane , affiliati a 50 società sportive parteciperanno sabato 30 e domenica 31 agosto a Castel di Lama e negli 8 comuni limitrofi alla 42esima edizione del campionato italiano amatori Uisp di ciclismo.

Il programma della corsa è stata presentato oggi 26 agosto a Villa S. Antonio (Ascoli Piceno), presso la sede della Polisportiva Ecoservices. Vi hanno partecipato il presidente della Provincia Piero Celani, i sindaci di Castel di Lama e Castorano, Francesco Ruggeri e Daniel Ficcadenti, l'assessore provinciale Filippo Oliveri, l'assessore lamense Italo Nardinocchi e il consigliere comunale di Ascoli Cappelli. Con loro il referente provinciale Uisp (Unione italiana sport per tutti) Elio Costantini ed il presidente della Polisportiva Ecoservices Giuseppe Traini.

"Per noi è un grande soddisfazione ospitare questo evento - ha detto Traini - che non è solo una gara sportiva che coinvolgerà 8 Comuni ma anche un bel biglietto da visita per il territorio che ha già portato a 1500 prenotazioni per le strutture alberghiere e ricettive della valle del Tronto."

Dal canto suo il presidente Celani ha sottolineato proprio il valore della manifestazione come "occasione di promozione turistica ed economica di tutto il territorio piceno : dobbiamo accogliere ciclisti e tutto il loro seguito come invitati, e non come semplici ospiti", ha affermato. Per Olivieri "il campionato è un modo per creare concreto indotto economico per il Piceno, ed anche un esempio di come bisogna affrontare la crisi attuale: attaccando", mentre Ruggeri ha sostenuto come a Castel di Lama il ciclismo sia uno sport molto seguito e praticato, e quindi da incentivare a fini sociali.

Elio Costantini e gli altri referenti Uisp hanno ricordato come la loro associazione promuova ogni anno 77 manifestazioni sportive popolari solo nella regione Marche. Le gare di sabato - partenza alle 14,30 dall'Ecoservices - e domenica prevedono la partecipazione di atleti da 16 ai 70 anni di età, suddivisi in categorie. Ad ogni concorrente l'organizzazione consegnerà una zainetto contenente i migliori prodotti tipici del territorio, dalle olive tenere al vino dalla pasta al miele. Sabato alle 19,30 in programma anche una Festa del Ciclista con balli country e degustazioni. Info 0736811664

Accedi

26 AGOSTO 2014 17:07
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome



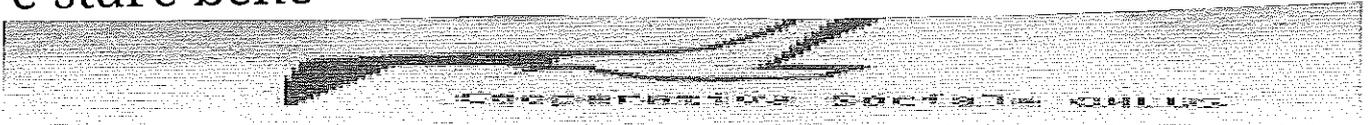
Indirizzo email





Mercoledì, 27 Agosto 2014 15:04

Viviamo il gioco! Calcio e aquiloni, per stare insieme e stare bene



Domenica 31 Agosto a partire dalle 16.00 presso il Parco di Canova (Gardolo di Trento), UISP (Unione Italiana Sport per Tutti) in collaborazione con Associazione Afghanistan 2014, Associazione Carpe Diem, Associazione Charisma, Atas, Centro Astalli, Cooperativa Sociale Arianna e Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani organizzano "calcio e aquiloni".

Una festa aperta a tutti, un partitone di calcio che diventa un'occasione per incontrarsi e conoscersi, condividere un bicchiere di tè e il volo di un aquilone.

A partire dalle 16.00 daremo il via ai laboratori per la costruzione degli aquiloni, aperti a grandi e bambini: gli stessi potranno poi partecipare alle partite di calcio, senza alcuna discriminazione di età, genere, abilità e nazionalità.

Nel corso della serata divideremo qualcosa da mangiare e da bere: ogni contributo è ben accetto!

L'obiettivo di questa proposta è il coinvolgimento della comunità locali, trentine ed immigrate, attraverso la "contaminazione" tra il calcio e i giochi tradizionali delle comunità migranti residenti in Trentino. Contaminazione che servirà non solo a mettere in luce le ricchezze culturali presenti sul nostro territorio in ragione dei flussi migratori, ma anche e soprattutto a riportare il calcio al suo essere "gioco", e quindi spazio sociale di relazioni positive e costruttive.

Qui sotto riportiamo un articolo scritto da Federico Zappini che rappresenta l'Associazione Atas all'interno del Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani.

Hans van der Meer è un fotografo olandese. Ha dedicato una cospicua parte del proprio lavoro al fermare sulla pellicola immagini legate al calcio. Per i suoi scatti ha scelto però un approccio decisamente eccentrico, che mi ha sempre affascinato. Prati verdi adattati a campo da gioco, portieri corpulenti, palloni spellati, azioni confuse. Non vengono rappresentate le gesta di campioni affermati (i calciatori fotografati non sono nemmeno il soggetto principale delle fotografie) e non si vogliono raccontare il Mondiale o la finale della Champions League. Protagonista è il giuoco; il divertimento di rincorrere il pallone, il tentativo di passarselo o di eseguire un dribbling, la gioia per un gol realizzato o la delusione per uno subito. Sullo sfondo paesaggi meravigliosi; la natura

brillante del nord Europa, i colori caldi del Mediterraneo e la densità urbana di qualche quartiere

di tutte le parti Europee, i colori caldi del Mediterraneo o la densità urbana di qualche quartiere popolare.

Mai come oggi è fondamentale che gli obiettivi – non solo dei fotografi, ma anche degli operatori sociali e culturali, oltre che dei semplici appassionati – sappiano mettere a fuoco ciò che di veramente importante può produrre l'attività fisica, ed in particolare quella fatta insieme ad altri, come è necessario per il giuoco del calcio. No, non è un errore...è proprio sulla riscoperta del piacere per il giuoco – e per i valori positivi che può esprimere, sia per gli stili di vita sani che per le opportunità sociali e relazionali – che dovremmo concentrare la nostra attenzione. Solo in questa maniera potremo (forse) dimenticare e (forse addirittura) provare a modificare l'(anti)cultura che regna – dal professionismo fino all'ultimo dei campionati amatoriali – negli ambienti del calcio. Le famose "banane" di Carlo Tavecchio e i casi di razzismo in ogni categoria; gli scandali attorno all'assegnazione delle fasi finali dei Mondiali (Brasile e Qatar su tutte...); le inchieste sul calcio-scommesse; il peso degli affari che offuscano spesso la dimensione sportiva; la crescente aggressività che circonda ogni partita, anche la più insignificante. Il giuoco, con tutte le sue ricadute positive, è assolutamente marginale all'interno di questo contesto.

Ridargli centralità è il risultato che il Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani e Uisp si propongono di raggiungere con l'iniziativa che domenica prossima – 31 agosto, dalle ore 16.00 – animerà il campo di Canova, nella prima periferia di Trento.

"Vivere il giuoco" non è un torneo (neppure amichevole) ma semplicemente un ritrovo di persone – diverse per età, nazionalità, sesso – che vorranno tirare quattro calci al pallone e sgranchirsi le gambe, dopo un'estate caratterizzata da scrosci di pioggia quasi quotidiani. E mentre la palla rotolerà (e gli aquiloni si alzeranno) si potrà parlare dell'Afghanistan e dei mille conflitti armati che rendono oggi l'intero pianeta un unico e apparentemente inestricabile scenario di guerra, si discuterà delle condizioni di vita dei rifugiati politici che vivono in Trentino, si sperimenteranno nuove forme di cittadinanza basate sull'incontro con l'altro. Senza dimenticare del piacere per il giuoco, da ritrovare in un pomeriggio passato sul campo da calcio.

Accedi

Share

Tweet {0}

8+1 0

Share

Leggi altri articoli della rubrica "Pace e Disarmo"

Copyright www.lavocedeltrentino.it - vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti.
direttore@lavocedeltrentino.it - redazione@lavocedeltrentino.it

Editore Cierre Edizioni (n° iscrizione ROC 24253) - **Direttore** Dott.ssa Paola Maria Taufer - registrazione Tribunale di Trento n° 5/2013 del 18.2.2013



società

◀ Indietro

Condividi

37

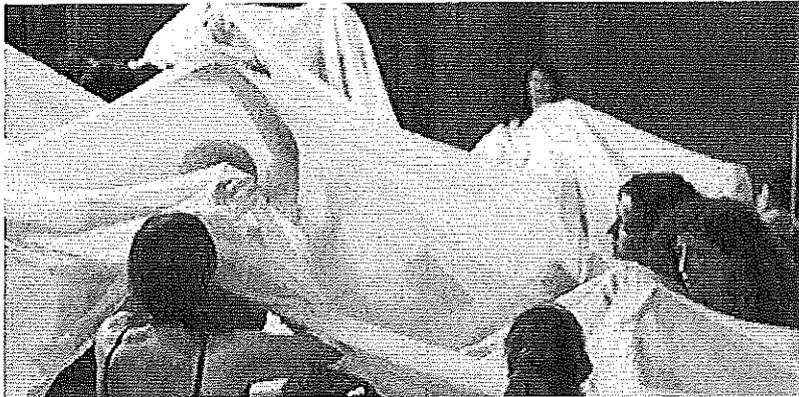
Testo A⁻ A⁺

Stampa

La danza come terapia: al festival di Venezia la vita straordinaria di Maria Fux

Il documentario "Dancing with Maria", di Ivan Gergolet, è l'unica opera italiana nella settimana della critica. L'ultranovantenne danzatrice argentina ha segnato la storia del ballo come trattamento di persone con vari tipi di disagio mentale e fisico

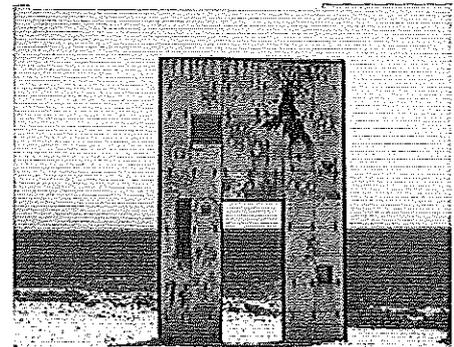
27 agosto 2014



"Dancing with Maria" di Ivan Gergolet è l'unico film italiano in concorso alla 29a Settimana internazionale della critica nell'ambito della 71ma Mostra del cinema di Venezia (sarà proiettato il 2 settembre). Si tratta di un documentario – il primo lungometraggio diretto dal regista friulano – sulla celebre danzatrice Maria Fux, coreografa e danzaterapeuta argentina di grande esperienza artistica e pedagogica, che svolge da oltre 40 anni il lavoro di formazione alla danzaterapia in vari paesi dell'America e dell'Europa, nei quali è ampiamente praticato il suo metodo per il recupero psicofisico attraverso il movimento creativo in diverse situazioni di disabilità. **Nei suoi corsi danzano insieme ballerini di qualsiasi condizione ed estrazione sociale, uomini e donne con malattie fisiche e mentali, alla scoperta di se stessi e degli altri.** L'incontro con l'energia e la danza di Maria cambiano la vita di chi l'incontra – riferisce Gergolet, nato nel 1977 a Monfalcone (Gorizia) – Dopo aver sperimentato e trasmesso agli altri per tutta una vita il suo metodo basato sulla percezione dei ritmi interni e sulla simbiosi con la musica Maria Fux ha preso in consegna un'ultima allieva, forse la più difficile: se stessa".



Ultranovantenne, Fux "non ha perso la verve e la grazia che ne hanno fatto una delle grandi della danza", afferma il regista, che ha girato nella scuola di Maria dove "la



Lampedusa sperimenta il dialogo interreligioso: Chiesa valdese per i migranti

Vola a MILANO Linate da CATANIA

da € 46,45

Val

Vola a OLBIA da MILANO Linate

da € 54,29

Val

Vola a OLBIA da BARI

da € 57,05

Val

Video

Video

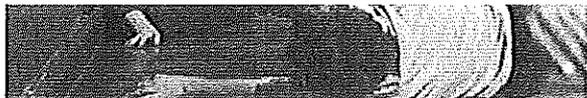
Video

La danza per scoprire se stessi e gli altri: a Venezia "Dancing with Maria"

> tutti i video

Calendario

In primo piano: 01/09/2014 L'economia com'è e come può cambiare



missione è trasformare con la danza e la simbiosi con la musica i limiti

di ognuno in risorse". Perché – sostiene l'anziana insegnante di ballo – "la danza è l'incontro di un essere con gli altri".

La sua carriera inizia molto precocemente. Tra il 1954 e il 1960 è una delle prime ballerine del Teatro Colon di Buenos Aires, protagonista di tournèe di successo negli Stati Uniti, Polonia, Russia, Perù, Brasile e Uruguay. Dal 1960 al 1965 dirige il "Seminario di Danza" all'Università Nazionale di Buenos Aires. Successivamente svolge un'intensa attività di recital e seminari didattici in molte città dell'America Latina, dell'Europa e del Medio Oriente. Nel 1968 presenta al Congresso Internazionale di Musicoterapia, che quell'anno si svolge a Buenos Aires, una relazione sul tema "La danza come terapia" dove per la prima volta si parla dell'importanza della danza come mezzo educativo ed espressivo per gli audiolesi.

Da quel momento Maria Fux diventa un punto di riferimento in Europa e nelle Americhe per la formazione alla danzaterapia. Nel 1980 inizia la collaborazione in Italia con Lilia Bertelli con la quale fonderà a Firenze nel 1989 il

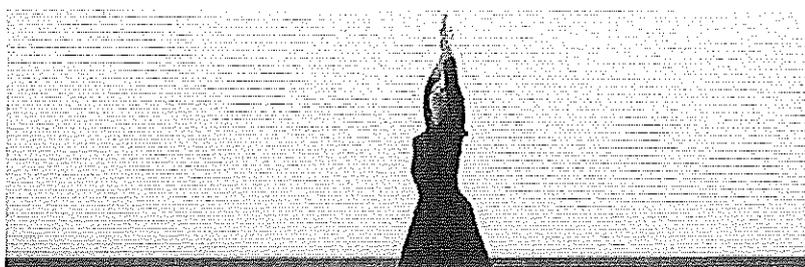


Centro Toscano di formazione in danzaterapia "Maria Fux". Oggi molti operatori, medici e psicologi, che hanno sperimentato la validità del metodo di Maria Fux lo applicano nel trattamento di persone di varie età con problemi sensoriali (non vedenti, non udenti), sindrome di Down, disagio psicologico, sia a scopo riabilitativo che terapeutico. Il 14 maggio 2002 viene nominata "cittadina illustre" di Buenos Aires.

"Dancing with Maria" - Guarda il video



Gergolet, che ha al suo attivo diversi corti e documentari, ha accompagnato sua moglie nella capitale argentina per seguire un seminario della Fux. Da questo incontro è nato il film, prodotto da Igor Princic – già sostenitore del fortunato "Zoran, il mio nipote scemo", lo scorso anno vincitore del Premio del Pubblico RaroVideo alla Settimana internazionale della critica – e coprodotto da Transemedia (Italia), Imaginada Films (Argentina) e Staragara (Slovenia). (lab)



« Agosto 2014 »						
L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Terzo settore Dopo la denuncia di Corriere della Sera e La7

Solidarietà tassata, protesta delle associazioni

Il caso dell'Iva sulla ricostruzione di Cavezzo

Il sottosegretario Bobba: servono nuove norme

«Con la riforma del Terzo settore metteremo mano alle norme fiscali. Il caso dell'Iva sollevato dal Corriere è evidente». Luigi Bobba, sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, lancia un segnale di apertura dai microfoni di *Radio24*, mentre piovono mail e commenti contro il balzello sulla beneficenza da pagare per gli aiuti ai terremotati dell'Emilia. L'Iva a carico di soggetti no-profit per la realizzazione di strutture di pubblica utilità, appare a tutti un'assurdità. La tassa del 10 per cento, denunciata dal Corriere e da Enrico Mentana al tg di La7, è già un hashtag #NoProfit-NoIva, sui social network. E rimbalza sul tavolo del premier e del governo.

Per tutta la giornata associazioni, cittadini, imprese e fondazioni hanno ritwittato, scritto e condiviso la proposta di cambiare sistema. Dall'Unione europea diversi parlamentari si sono detti pronti a trovare una soluzione: «Il no-profit svolge un ruolo essenziale — ha fatto sapere Gianni Pittella, capogruppo del Pse a Strasburgo, in missione a Sebrenica in Bosnia —. Al mio ritorno mi adopererò per una soluzione. L'Italia del bene non può essere tassata». E se l'Europa non resta a guardare, lungo tutto lo Stivale si solleva un coro che invoca il cambiamento: «Sono necessarie — afferma Vincenzo Pregliasco, presidente dell'Anpas nazionale — rego-

le chiare che semplifichino la deducibilità». Anche per Vittorio Cogliati Dezza, presidente di *Legambiente*, bisogna invertire la rotta: «Troppo a lungo il sociale è stato percepito come un mondo dedito all'evasione fiscale. Ci vuole maggiore fiducia». Gli fa eco la presidente della *Fondazione Humanitas* Giovanna Melandri: «Per favorire il terzo settore è

necessario ripensare alle misure fiscali».

Dello stesso avviso anche il direttore di *Greenpeace*, Giuseppe Onufrio: «L'Iva pagata da un settore che non può emettere fatture e dunque non compensa l'imposta è di per sé ingiusta», un'imposta che anche per le Ong non trova nessuna rispondenza logica. «Da anni denunciavamo — spiega Mario Raffaelli, presidente di *Amref Italia* — quanto sia assurdo tassare i servizi del no-profit».

Ma forse le parole che fanno più male sono quelle di *Legacoop*, sino a pochi mesi fa governata dall'attuale ministro del Lavoro Giuliano Poletti. «Subito dopo il terremoto in Emilia abbiamo messo a disposizione svariati milioni di euro. Anche noi — tuona il presidente in carica, Mario Lusetti — abbiamo subito l'odiosa gabella e soprattutto l'hanno subito i cittadini. Questa gente ha già pagato. Ben venga l'iniziativa del Corriere per chiedere al governo di togliere l'Iva sulla solidarietà, meglio se retroattiva». Alle propo-

ste si aggiunge quella di Claudio Tesauro, presidente di *Save the Children*: «Sono necessari sgravi veri come in altri paesi ed è quindi indispensabile che venga istituita un'autorità con un mandato adeguato per istituire regole chiare e monitorarne l'attuazione». Per il momento invece in Italia si paga: «Tra i nostri soci — racconta Angelo Marama, direttore del *Fai* — abbiamo raccolto 400 mila euro per ristrutturare il palazzo del Comune di Finale Emilia. Ora dovremo pagare l'imposta. Assurdo». Nel pomeriggio ecco anche le posizioni di Gianni Bottalico, presidente *Acti*, Francesca Chiavacci, presidente *Arci* e Enzo Costa, presidente *Auser*. Per tutti è necessario un provvedimento: «Questa tassa è un'intrusione illecita — sottolinea Costa — dentro un mondo di valori altissimi come la gratuità». E poi tornando a parlare del caso di Cavezzo, Diana Bracco, presidente di *Sodalitas* si chiede: «Quanto sarebbe costato all'Erario realizzare il polo scolastico di Cavezzo se non vi avesse provveduto la sottoscrizione *Un aiuto subito*? Sicuramente più dei 300 mila euro raccolti con l'Iva». Il caso ovviamente riguarda un mondo intero che è vera spina dorsale di una società, fatto di gente che in silenzio ha scelto di rimbocarsi le maniche senza chiedere nulla.

Luca Mattiucci

 @CorriereSociale

© 2014 CORRIERE DELLA SERA

Le posizioni



Presidente dell'associazione donatori del sangue



Vincenzo Saturni
Sicuramente l'abolizione dell'Iva per il no profit renderebbe tutto più semplice



Direttore del Fondo ambiente italiano



Angelo Maramai
Bene la battaglia del Corriere. Noi paghiamo l'Iva sui lavori di restauro di beni di pubblica utilità



Presidente Fondazione «Con il Sud»



Carlo Borgomeo
Dal nostro punto di vista vediamo ridotta la capacità di sostegno finanziario in molte iniziative



Portavoce Forum Terzo settore



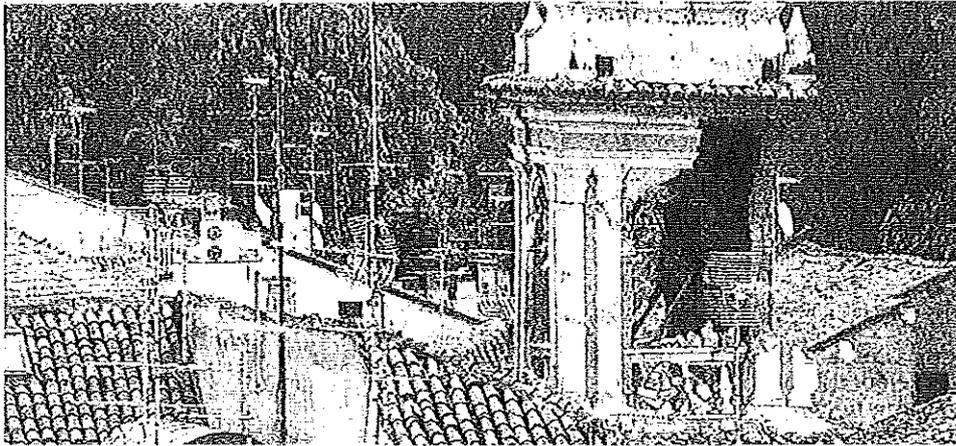
Pietro Barbieri
A partire dal governo Monti il Terzo settore è stato equiparato a qualunque altro comparto



Presidente consorzio «Gino Mattarelli»



Stefano Granata
Ci auguriamo che il governo possa dare una concreta dimostrazione di voler girare pagina



Devastato

Il campanile di Finale Emilia danneggiato dal sisma del 2012. Il Corriere avviò una raccolta fondi per sostenere la popolazione

LA MONETA COMPLEMENTARE
un nuovo credito per la tua famiglia
crevit.it

La vicenda

Cie, Cpsa, Cda e Cara... una fiera di sigle e di sperperi

PAOLO LAMBRUSCHI

Di fatto carceri per stranieri senza documenti, i Cie sono nati sedici anni fa. E si sono rilevati un fallimento e un buco nero che ha inghiottito centinaia di milioni di euro. L'esigenza di identificare ed espellere i migranti privi di documenti e permessi nasce in Europa nel 1995 con il trattato di Schengen. È la data di nascita della Fortezza Europa che non prevede una norma di accesso per richiedenti asilo privi di visti o documenti. In Italia

il Cpt, dove si viene trattenuti per il tempo necessario all'identificazione, vengono istituiti nel 1998 con la legge Turco-Napolitano. Ma è nel 2002 che la legge Bossi-Fini li sostituisce con i Cdl, centri di identificazione chiusi, parenti prossimi dei Cie. I quali vedono la luce nel 2008 col

pacchetto sicurezza dell'ultimo governo Berlusconi. Con l'istituzione dei Centri di identificazione ed espulsione si allunga il tempo di detenzione a sei mesi. Accanto a questi centri sono stati via via istituiti i Cara, per l'accoglienza dei richiedenti asilo dal governo Prodi nel 2006, i Cda (centri di accoglienza, attivi con Mare Nostrum) e infine i Cpsa (centri di primo soccorso e accoglienza) il più famoso dei quali è quello di Contrada Imbriacola a Lampedusa.

Non esistono dati ufficiali, ma secondo il rapporto Caritas-Migrantes del 2013 tra il 1998 e il 2012 nei Cie o comunque nei luoghi chiusi di

detenzione per identificare ed espellere gli irregolari sono state rinchiusi circa 70 mila persone, di cui solo 78 mila (il 46% più o meno) sono state rimpatriate. Le altre sono state espulse spesso dopo lunghe detenzioni e si trovano probabilmente anco-

ra in Italia. Nel giugno 2011 il Viminale, interpretando con solerzia una direttiva Ue che amplia fino a 18 mesi il trattenimento dei migranti irregolari privi di documenti ne estende la durata massima da 6 a 18 mesi. Ma un rapporto di Medu, i medici per i diritti umani basato sui dati della polizia, rivela che la misura ha aumentato i rimpatri di irregolari appena del 2,3% rispetto al 2010.

Poi c'è la questione delle risorse sprecate. Secondo un rapporto dell'associazione Lunaria,

"Costi disumani", tra il 2005 e il 2012 l'Italia ha impiegato un miliardo e 668 milioni di euro tra risorse nazionali e comunitarie per il controllo delle frontiere esterne, per lo sviluppo dei sistemi tecnologici finalizzati a migliorare le attività di sorveglianza e di identificazione dei migranti, per la realizzazione dei programmi di rimpatrio, per la

gestione dell'intero sistema dei centri di accoglienza degli immigrati irregolari, per la cooperazione con i Paesi terzi in materia di contrasto dell'immigrazione irregolare.

Di questi, oltre un miliardo di euro è stato impegnato per l'allestimento, il funzionamento, la gestione e la manutenzione di Cie, Cpsa, Cda e Cara contro 151 milioni di euro che hanno finanziato progetti di cooperazione con i Paesi terzi in materia di immigrazione. Sono centri dove è molto difficile che la stampa riesca a entrare fornendo informazioni di prima mano all'opinione pubblica. Di certo le condizioni di detenzione e la lunghezza provocano spesso tensioni e rivolte.

In particolare 55 milioni di euro l'anno è il costo minimo stimato a regime per l'allestimento, la gestione, la manutenzione, la sorveglianza dei Cie. Da anni ormai organismi ecclesiali come Caritas Italiana, Fondazione Migrantes e associazioni come il Centro Astalli, gestito dai gesuiti, e diverse congregazioni religiose chiedono la chiusura dei Cie, perché violano la dignità e i diritti umani. La richiesta è che le procedure di identificazione ed espulsione vengano disbrigate in carcere, se il soggetto è già detenuto come spesso accade o in luoghi meno simili a carceri. E, soprattutto, in tempi più rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA